ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 4 Luglio 1916 MATTINO NUM. 184

ABBONAMENTI
Italia e Colonie — Anno 20,50 — Sem. 6,25 — Trim. 4,25 — Mese 1,50
Estero — 35,50 — 17,75 — 9,— — 3,25
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti doppio

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Lotta violenta sulle pendici settentrionali del Pasubio e progressi in Val Posina

Il soddisfacente andamento dell'offensiva anglo-francese

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 3.

Nella zona di Valle Adige, il nemico bombardò ieri intensamente le nostre posizioni da Serravalle al Pasubio: qualche colpo cadde su Ala. le nostre artiglierie ribatterono con efficacia. Continuò con grande violenza il combattimento delle fanterie sulle pendici settentrionali del Pasubio.

In Val Posina, occupammo lo sperone a nord-ovest di Monte Prache, Molino in Valle Zara, Scatolari in Val del Rio Freddo. Continuarono le operazioni contro i capisaldi della difesa nemica in questa zona: Corno del Coston, Monte Seluggio e Monte Cimone. Sull'altipiano di Asiago spingemmo ancora nuclei oltre il margine settentrionale della Valle d'Assa. Sulla rimanente fronte relativa sosta per la sistemazione dei mezzi di attacco nell'intricato terreno. In Valle Brenta, scontri di riparti sulle pendici del Monte Civaron. Infliggemmo perdite sensibili e prendemmo prigionieri al nemico. Nelle alte valli del But e del Fella intense azioni delle artiglierie.

Sul Carso, il nemico attaccò ieri le nostre nuove posizioni ad est di Selz; fu respinto dopo violenti corpo a corpo.

Velivoli nostri eseguirono incursioni nell'alta Valle d'Assa ritornando incolumi.

CADORNA.

La battaglia degli anglo-francesi continua intensa

LONDRA, 2.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data di oggi, ore 13, dice:

Il risultato delle operazioni attorno a Montauban è stato eccellente. In questo settore le nostre truppe hanno conservato il terreno conquistato ed hanno brillantemente respinto parecchi contrattacchi durante la notte, e si sono comportate in modo brillantissimo. Fra la Somme e Gommecourt la battaglia è continuata durante tutta la notte. La lotta è stata particolarmente viva attorno a Montauban e La Boisselle e sulle due rive dell'Ancre. A Montauban il nemico ha operato un contrattacco su quattro colonne ed è stato respinto con grosse perdite. Verso La Boisselle le nostre truppe hanno riportato un successo secondario.

Più a nord potenti e risoluti contrattacchi preceduti da una violenta preparazione di artiglieria, hanno costretto le nostre truppe a sgombrare alcuni punti delle posizioni nemiche conquistate la vigilia. Il numero dei prigionieri tedeschi raggiunge i [illegible].

Continua l'attività sulle altre parti del fronte britannico. Abbiamo effettuato i seguenti colpi di mano: a sud di Touchez una quarantina di tedeschi sono stati uccisi; a sud di Auchy la Bassée le trincee tedesche sono state invase dal reggimento di Worcester. Siamo rimasti sessanta minuti nelle trincee nemiche. Tre pozzi di mina e due installazioni per mitragliatrici sono stati distrutti. Abbiamo fatto dieci prigionieri non feriti. I neo-zelandesi sono penetrati nelle trincee nemiche a nord di Wez Macquart e vi hanno fatto dieci prigionieri. Gli australiani hanno fatto irruzione su tre punti della trincea a sud di Fleurbaix e hanno preso un ufficiale, venti uomini e due mitragliatrici.

Un altro comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale in data di oggi, ore 23,15, dice:

Un violento combattimento si è svolto oggi nel settore fra l'Ancre e la Somme, particolarmente vivo verso Fricourt e La Boisselle. Fricourt presa dalle nostre truppe verso le ore 15 rimane nelle nostre mani. Abbiamo progredito ad est del villaggio attorno a La Boisselle. Il nemico resiste con ostinazione, ma le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti. Una grande quantità di materiale è già nelle nostre mani, ma mancano finora particolari. Da una parte e dall'altra nella valle dell'Ancre nessun cambiamento; l'insieme della situazione può essere considerato come favorevole.

Secondo le ultime informazioni relative alle perdite nemiche la nostra valutazione era inferiore alla realtà. Ieri durante l'attacco i nostri velivoli furono attivissimi e secondarono utilmente le nostre operazioni. Gran numero di Quartieri Generali nemici furono bombardati. Durante una di queste spedizioni, i nostri areoplani di scorta furono attaccati da 10 a Fokkers e ma essi li misero in fuga. Si videro due apparecchi nemici abbattersi e infrangersi al suolo. Abbiamo effettuato alcune ricognizioni a grande distanza. Gli areoplani nemici compiono i più grandi sforzi per arrestarci. Tre nostri apparecchi sono scomparsi. I nostri « Draken ballon » sono rimasti in aria per tutta la giornata.



LONDRA, 3, notte.

L'« Agenzia Reuter » ha dal Quartier generale inglese:

La lotta continua intensa su quasi tutto il fronte inglese. Nessun cambiamento degno di essere menzionato. Al disopra dell'Ancre abbiamo fortemente bombardato Thiepvall. La lotta accanita continua. A Laboisselle abbiamo spinto le nostre posizioni su terreno più elevato a nord di Fricourt. La situazione in questa regione è incoraggiante. I tedeschi continuano un violento bombardamento su Montauban, ma sembra che siamo saldamente stabiliti in questo punto. Il numero dei prigionieri fatti a sud supera finora i quattromila. Il tempo continua favorevole alle operazioni. (Stefani).

I progressi francesi
Tratti della 2ª linea tedesca occupati
Più di 6000 prigionieri e cannoni pesanti

Parigi, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri lunedì, dice:

A nord della Somme il combattimento è continuato per tutta la giornata con nostro vantaggio, specialmente nella regione di Hardecourt e di Curlu. Ad est di quest'ultimo villaggio abbiamo preso una cava potentemente organizzata dal nemico. A sud della Somme abbiamo preso piede in numerosi punti della seconda posizione tedesca, tra il fiume ed Assevillers. Il villaggio di Frise è caduto nelle nostre mani, come pure il bosco di Mereaucourt, situato più ad est. Il numero dei prigionieri validi catturati dalle truppe francesi, nelle giornate del 1.o e del 2 luglio, sinora contati, supera i 6000 tra cui almeno 150 ufficiali. Cannoni e molto materiale sono pure caduti nelle nostre mani. Grazie alla preparazione delle artiglierie assai completa e molto efficace, e grazie pure allo slancio della nostra fanteria, le nostre perdite sono state minime.

Sul fronte a nord di Verdun non è segnalata alcuna azione di fanteria. Il bombardamento si è mantenuto vivacissimo nella regione della Quota 304 e nei settori di Fleury e Damloup.

Il comunicato odierno delle 15, dice:

A nord della Somme i tedeschi non fecero, durante la notte, alcun tentativo contro le posizioni che i francesi conquistarono ed organizzano. A sud della Somme la lotta continuò nella giornata e nella notte con pieno successo pei francesi: questi occuparono interamente, su di un fronte superiore ai cinque chilometri, le due linee di trincee della posizione tedesca dal bosco di Mereaucourt, che è fra le loro mani, fino ai dintorni immediati di Assevillers. Fra le due posizioni essi presero con brillante combattimento il villaggio di Herbecourt organizzato difensivamente e progredirono più a sud verso Assevillers, i cui margini settentrionale ed occidentale sono fra le loro mani. A nord del villaggio di Estrees e fra Estrees ed Assevillers i francesi fecero notevoli progressi e s'impadronirono, durante questa azione, di nuovi prigionieri e pezzi pesanti, il cui numero non è stato ancora accertato. I francesi identificarono sul fronte dell'attacco del 1.o luglio un po' più di 38 battaglioni tedeschi. A quanto dicono i prigionieri, trentuno di questi battaglioni sono completamente disorganizzati, avendo subito perdite importantissime. La maggior parte dei prigionieri presi dai francesi sono giovanissimi: dai loro interrogatori risulta che la preparazione dell'artiglieria francese è stata estremamente efficace, avendo non soltanto distrutto le organizzazioni difensive, ma soppresso tutte le comunicazioni laterali e verso le retrovie, impedendo il vettovagliamento e rendendo il comando impossibile.

Durante le azioni dell'artiglieria l'aviazione francese incendiò tredici palloni frenati tedeschi e due nella giornata del 1.o durante l'attacco; gli areoplani da caccia francesi sono stati padroni del fronte; soltanto nove areoplani tedeschi si mostrarono: nessuno varcò le linee francesi; uno fu distrutto. A sud dell'Havre, nella regione di Bancourt e del bosco di Loges, ricognizioni francesi penetrarono nelle trincee tedesche, cacciandone i difensori a colpi di granate. Nella regione di Lassigny un colpo di mano sulle trincee tedesche al bosco di Verlol, presso Canny sur Matz, ebbe successo. un'altra pattuglia francese catturò prigionieri nella regione di Moulins au Couvent; in Champagne una pattuglia francese fece alcuni prigionieri e catturò mitragliatrici. Sulla riva sinistra della Mosa notte relativamente calma, salvo il bombardamento delle posizioni ad ovest della quota 304. Sulla riva destra verso le 3,30 di stamane, dopo un violento bombardamento, i tedeschi tentarono un forte attacco contro l'opera di Damloup, di cui si impadronirono, ma un contrattacco francese, effettuato poco dopo, li ricacciò completamente e riprese l'opera.

"Magnifico inizio di azione,,

Parigi, 3, mattino.

L'offensiva franco-britannica ha proseguito con accanimento durante la notte del 1.o e la giornata del 2. Il bilancio non è stato meno incoraggiante che alla vigilia. Abbiamo realizzato nuovi progressi e respinto tutti i contrattacchi e abbiamo catturato prigionieri in gran numero. Nel settore inglese la lotta è particolarmente viva fra l'Ancre e la Somme, attorno al villaggio di Montauban (ripreso ieri violentemente, contrattaccato nella notte e finalmente rimasto in nostro potere), di Fricourt conquistata nel pomeriggio e di La Boiselle con i nostri alleati progrediscono.

All'ala sinistra tenuta dai francesi, il nemico ha ripetutamente reagito con vigore a nord della Somme contro le nostre posizioni al limite del villaggio di Hardecourt; ma è stato messo in rotta dai nostri fuochi.

Più al sud ci siamo impadroniti con una lotta accanita del villaggio di Curlu e della cava di pietre saldamente fortificata. A sud della Somme abbiamo fatto un nuovo balzo in avanti ed abbiamo raggiunto in numerosi punti le seconde posizioni tedesche sopra un fronte di 7 chilometri circa. Tra la Somme e Assevillers l'avanzata ha liberato il villaggio di Frise ad otto chilometri soltanto da Peronne, nonchè il bosco di Mereaucourt ad est.

In questi due giorni più di seimila prigionieri non feriti sono rimasti nelle mani dei francesi. Gli inglesi ne accusano da parte loro 2500. Sono rimasti pure in nostro potere cannoni e numeroso materiale.

E' un magnifico inizio di azione: la battaglia continua e prende una piega favorevole, quantunque i tedeschi oppongano una viva resistenza. Del resto bisogna attendere lo svolgimento delle operazioni relativamente lento, ma sicuro, perchè la tattica impiegata consiste nell'assicurare ciascun progresso prima di rivolgersi verso obbiettivi seguenti.

Felicitiamoci, dunque, per il presente ed attendiamo pazientemente l'avvenire. Il nemico ha subito un urto durissimo che sarà seguito da molti altri. Impegnato come esso è sulle due ali della Somme e sulla Mosa, ricacciato dinanzi a Verdun dalle energiche controffensive, sembra impossibile che possa sopportare senza vacillare la spinta che sta per essergli inflitta.

Comunque sia, i tedeschi sono costretti nel loro bollettino a riconoscere con umiltà i nostri successi. Essi dicono che abbiamo ottenuto importanti vantaggi e soggiungono: Abbiamo preferito ricondurre le nostre Divisioni sulla posizione di arresto situata fra la prima e la seconda linea; il materiale installato rimasto nelle nostre linee avanzate (è del resto stato reso inutilizzabile), fu perduto da noi come avviene sempre in simili casi. La confessione è significante.

(Ag. Stefani).

Ammonimenti della stampa inglese
sul metodo, i sacrifici e la portata dell'offensiva

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 3, notte.

Giova considerare con sobria calma il vasto battagliare accesosi sabato mattina sulla Somme, perchè anche qui, come a Parigi, si preconizza ad una voce che durerà molte settimane se non parecchi mesi e che non darà luogo ad alcun teatrale mutamento di scena. Questa invocazione alla sobrietà e alla calma fornisce il « leit-motif » a tutti i commenti dei giornali e certamente ha qualcosa di stridulo quando si pensi ai volumi di strage continuata che si sono iniziati in Piccardia e a quelli che terranno dietro su altri teatri nella cruenta estate che si prospetta. Le operazioni attuali e quelle imminenti coinvolgeranno una massa di almeno dieci milioni di uomini che verranno e rimarranno ai ferri corti per un periodo che nessuno qui osa sperare breve e il quantitativo degli eccidi supera tutti quelli che il sole abbia illuminato nella storia di tutte le guerre. Pure era fatale che quest'anno recasse cozzi di masse ben più tremendi di quelli veduti sin qui e non ci resta che contemplarli colla calma dei sobrii. La nota di cautela, di pazienza e di fermezza, che i giornali suonano in coro, è particolarmente accentuata sulla « Morning Post », la quale ammonisce a non avventare giudizi in alcun senso perchè quasi sempre quel che sul momento si può conoscere sullo svolgersi di una grande mossa è inferiore a quello che non si può conoscere, epperò solidi elementi di giudizio mancano.

"Compito lungo e sanguinoso,,

« Il compito che si para dinanzi agli alleati — prosegue la « Morning Post » — è lungo, sanguinoso, difficile e la fine non è ancora alla viste ». Naturalmente serpeggia nei commenti dello stesso giornale e d'ogni altro, un profondo senso di fiducia nei lunghi preparativi fatti, nel valore e calore delle truppe, nella sagacia con cui la mossa attuale venne progettata, nella metodicità larga e paziente con cui viene condotta e infine nel suo esito in prospettiva. « Se gli alleati — osserva il « Times » — sono ancora lontani dalla loro meta, gli eventi degli ultimi giorni sul fronte anglo-francese, su quello italiano e su quello russo li hanno portati più vicino alla vittoria e noi possiamo in verità dire che su tutti i fronti questo non è che un esordio ». Il carattere della mossa sulla Somme viene definitivamente inquadrato nei termini che si riferivo ieri. Non si tratta di un colpo di folgore ma del principio di un martellamento colossale sistematico e prolungato. Lo scopo non è di sfondare la formidabile linea delle difese nemiche, ma bensì di ridurre poco alla volta il nemico nella materiale incapacità di presidiarle e sostenerle più oltre. Non esprimo giudizi miei, raccolgo quelli che tutti leggiamo oggi qui e che rivestono un'innegabile autorità. L'esperienza di due anni di guerra, come nota il « Times », dissuadono dal lanciarsi avanti a capofitto in vani assalti a fondo e si sta quindi operando una lenta, prudente, metodica avanzata, procurando di mantenere, come si è finora mantenuto un costante contatto fra le truppe e un assoluto controllo sulle forze attaccanti.

Uno degli scopi di questo metodo è anche di limitare il più possibile le perdite. Al tempo stesso tutti i giornali all'unisono lanciano l'avvertimento che, ad onta di tutto, le perdite si prevedono gravi e incuorano il pubblico ad accettarle con patriottico stoicismo. Un'altra osservazione sintomaticamente unanime è che finora non assistiamo che allo stadio iniziale dell'offensiva e che inoltre lo svilupparsi di questa non va giudicato a sè stante ma in relazione con tutte le altre operazioni, che stanno procedendo o che si accingono ad aprirsi sull'intero scacchiere degli alleati. Si tratta infatti — fa notare il « Daily Mail » — del grande attacco generale che gli alleati hanno concertato su tutti i fronti, cioè di una unica battaglia dappertutto che si inizia sotto i migliori auspici. Tra parentesi lo stesso giornale, tentando di definire con parole proprie la natura della battaglia della Somme, scrive che: « le operazioni somigliano ad una guerra d'assedio e bisogna prevedere che si estenderanno per molte settimane, essendo condotte contro un nemico assai numeroso, ampiamente preparato, ben fornito di munizioni e poderosamente trincerato ». Se questa definizione di guerra d'assedio è esatta, assistiamo dunque ad una intensificazione locale e continuativa dei metodi quotidiani seguiti finora. E' un assedio che si fa più attivo, premente, incalzante. E' la grande spinta ordinaria che si ingrandisce.

Repington raggiante

I critici militari sviluppano semplicemente le idee indicate più sopra, adottando un tono scevro di volate. Il colonnello Repington però si mostra raggiante. Egli telegrafa i suoi rilievi da Parigi, dove è giunto di ritorno dal nostro fronte, dove ha trovato che « i progressi della controffensiva potranno essere lenti, ma il successo finale per gli italiani parmi soltanto una questione di tempo ». Egli quindi dichiara che l'esercito inglese si teneva da lungo tempo pronto a lanciarsi all'attacco, ma attendeva che Joffre ne fissasse il giorno, come infatti avvenne. La sezione del fronte dove si concertò l'offensiva venne, secondo lui, scelta con molto acume. In Picardia il terreno non è minerario come al nord, ma essenzialmente rurale ed aperto. Esso presenta quindi minori ostacoli allo spiegamento delle truppe e non offre ai nemici alcun speciale vantaggio come in quel di La Bassée. Persino la cavalleria si può essere impiegata. Tutto vi si presenta più agevole per gli attaccanti. Naturalmente Repington è entusiasta del sistema d'attacco graduale con pause, per far avanzare i cannoni dietro ogni avanzata delle fanterie, perchè anche lui lo aveva propugnato. Egli pensa che finora tutto è andato a gonfie vele: « Le nostre truppe hanno adempiuto con successo la loro missione, tutti i contrattacchi essendo stati respinti e molti prigionieri catturati ».

M. P.

Come l'Inghilterra giunse all'offensiva

Capisaldi

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, giugno.

O perchè mai, dal marzo al maggio dell'anno scorso, i tre primi fendenti inglesi lungo il settore di La Bassée furono praticamente tre buchi nell'acqua? Non appena accennò a far caldo, ed ebbe principio quella misera estate che non dimenticheremo mai, degli esimii borghesi di mente superiore inscenarono questo quesito, e le loro risposte furono oltremodo estive. C'era però una risposta di tutte le stagioni, ed era quella del buon senso. In perfetta semplicità, Neuve Chapelle e Festubert furono buchi nell'acqua perchè era assurdo che potessero essere dei buchi nella Germania. Tale assurdità era in quei giorni compresa solo da pochi prosaici solitari che dovevano o preferivano tacere. Oggi possono comprenderla anche tutti quei brillanti cultori d'epopea che recano il più voluminoso contributo all'eloquenza borghese in tempo di guerra. E' infatti trascorso un buon anno; un anno di sforzi e di moltiplicazione di forze contro la Germania; e nessun buco campale sul serio potè ancora esserle praticato. Certo, grazie agli Dei, le condizioni per bucarla sono migliorate assai; molti strumenti stanno oggi pronti, per l'opera di trapanazione, che allora esistevano soltanto nei soffietti ufficiosi. Nondimeno, come Repington constatava franco l'altro giorno, « resta il fatto che la macchina guerresca della Germania è ancor oggi intatta ». Pensate adesso in santa onestà se era possibile bucarla un anno addietro. Se era possibile, in ispecie, bucarla entro la sua suprema roccaforte d'Occidente, nel suo terribile nido di La Bassée. Un anno addietro, quando l'Inghilterra non schierava in campo se non un pizzico delle fanterie e del macchinario che doveva allinearvi più tardi; quando non poteva usufruirvi che di duecentomila uomini ben trenati; e mentre la Germania non aveva peranche subito i salassi degli ultimi dodici mesi! Era umanamente impossibile bucarla. Non fu quindi bucata nè a Neuve Chapelle nè a Festubert. Ma le menti superiori e i più epici cuori ne diedero la colpa a... Kitchener. E, crescendo il caldo, crebbe la leggenda. Talchè l'estate fu piena di questa leggenda, e dei calci che il popolo le tirava per ristaurare il senso del giusto. Ma è meglio diffonderci su Kitchener.

Conoscendo egli i termini della partita, i tre primi buchi nell'acqua non lo sorpresero, non lo sconcertarono affatto. Oltre che ministro della guerra, Kitchener era in quel tempo anche il vero, effettivo direttore dell'orchestra campale, e tutta la campagna inglese recava l'impronta della sua volontà. French, in Fiandra, gli si teneva ligio come un discepolo a un buon maestro. Anzi, prima che a Kitchener offrissero il War Office, French lo aveva implorato di assumere il posto di generalissimo, offerto a lui: egli desiderando solo di porsi agli ordini suoi come capo di Stato Maggiore. Perchè Kitchener — sebbene non fosse che Kitchener l'Africano — aveva compreso tutto meglio di tutti sin dalla prima ora; e French, il quale da vari anni soleva trascorrere lunghe vacanze in Fiandra a esaminarvi i raccolti e a discorrervi di belle lettere col suo bellicoso amico Von Bernhardi, sapeva che Kitchener aveva compreso tutto anche meglio di lui. Sopra ogni cosa, aveva compreso quel che fosse militarmente la Germania; e, se vedeva chiaro a lunga scadenza, non si illudeva a scadenza breve come tante arche di scienza all'intorno. Non furono quindi delusioni per lui i primi buchi nell'acqua. Per lui erano nell'ordine degli eventi. Egli doveva aver autorizzato il fendente iniziale, quello di Neuve Chapelle, come un puro colpo d'assaggio e d'azzardo senza mali rischi. Non doveva ripromettersene con certezza neppure quel modesto raggiustamento di posizioni locali a cui French per molti motivi anelava, incluso quello delle perdite che gli svantaggi altimetrici gl'infliggevano. Quanto ai due fendenti successivi, a Festubert, sappiamo che vennero mulinati solo per secondare delle mosse d'iniziativa francese più al sud: e Kitchener se ne riprometteva ancor meno. Piuttosto, egli pensava che pel momento, e per alquanti mesi a venire, l'essenziale non era di bucare, ma di non essere bucati. Di bucare sul serio non c'era da sognarselo; c'era invece da temer forte di essere bucati. Quello era assurdo; questo era possibile. Ora, come la Germania non bucava, Kitchener si stimava già fortunato. Nel frattempo, è vero, si subivano delle perdite relativamente forti. Lo scantaggio delle posizioni si rispecchiava nelle liste dei caduti; l'impossibilità, confermatasi a Neuve Chapelle e a Festubert, di equilibrare almeno le partite locali, prospettava lunghe appendici a queste liste luttuose. Ma Kitchener sapeva che ogni impreparazione si sconta, che ogni errore si paga, che ogni illusione si espia. Era già molto che si sfuggisse alla pena della distruzione; quella delle perdite sproporzionate bisognava pagarla di buon animo. Dei pazzi, balzando da un'illusione ad un'altra, immaginavano che la pena potesse andar prescritta, e fremevano, bollivano, farneticavano. Kitchener, ch'era un asso di quadratura classica, dava all'esercito in Fiandra questa semplice consegna: « Andare, piano, pagare, resistere, attendere ». E continuava qui, con rigido animo, il suo grande lavoro sulla trama del suo grande piano.

***

Per afferrare la campagna inglese sul settore supremo di La Bassée dopo la primavera dell'anno scorso, bisogna farsi un'idea lucida del piano e del lavoro di Kitchener. L'impianto di questa campagna balzò interamente dal suo cervello: un impianto il cui carattere rimane inalterato, sopravvivendo indelebile alla morte di colui che lo impresse, e decreta sin d'ora che un'eventuale grande vittoria inglese sarà soprattutto un trionfo postumo di Kitchener. Chiamato risultante al timone il 3 agosto del 1914, e fornito di carta bianca, egli aveva subito escluso per chiunque la possibilità di bucar la Germania in pochi mesi. Gli altri membri del Gabinetto (conduco questo articolo su solidi dati documentari tratti in luce dalla folgore che abbattè Kitchener sul mare), gli altri membri, nessuno escluso, si figuravano invece una guerra breve, di pochi mesi al più. Questa concezione, indubbiamente scientifica, prevaleva allora anche tra i militari. La condividevano in verità gli stessi critici maggiori, il colonnello Repington tra i primi. Essi argomentavano infatti che, alla prova del fuoco, la macchina militare germanica avrebbe manifestato debilità inattese. Si sarebbe schiodata sotto il suo stesso pondo; avrebbe dato prova di fatale un'assenza d'iniziative individuali, da uccidere il meccanismo che le aveva uccise. Per contro, essi concentravano tutta la loro fiducia nelle virtù dell'esercito francese, palesemente mirabili; uno dei quali, Repington, poco innanzi la guerra, aveva addirittura proclamato che la stimava praticamente superiore a quello tedesco, e che bisognava attendersene dei prodigi. Inoltre, i critici contavano sull'esercito russo fino al punto da pronosticarne una fulminea calata su Berlino. Per tali ragioni, una guerra rapida era presagita anche tra i militari. E non parlo delle stupende telecchese su cui giuravano i sommi pontefici del pubblico grosso, alcuni dei quali garantivano persino che la guerra sarebbe stata vinta d'impeto con cariche di velivoli il cui segreto era custodito a Parigi. Senonchè, per fortuna, Kitchener sapeva invece che la Germania non sarebbe stata bucata da alcuno se non verso il terzo anno di guerra. Soltanto allora, tutto andando bene, gli Alleati avrebbero principiato ad avere le loro prime reali chances di bucarla. Queste chances bisognava peraltro saperselle cattivare, essendoci anche il caso di perderle. Ora, nella mente di Kitchener, l'Inghilterra per cattivarsele doveva francamente limitarsi a fare per almeno un anno la più piccola e modesta guerra possibile, preparandosi a farne una grandissima entro due o tre. Non doveva impensierirsi delle scadenze immediate; doveva provvedere calma a quelle di due o tre anni a venire. Occorrevano preparativi vasti a lunga scadenza, cauti ed accurati, guardandosi soprattutto dal compromettervi con quella fretta che la rabbia e la paura, queste eterne procuratrici di disastri, figliano sempre. Bisognava cioè impiantare un grande esercito nuovo dal nulla, un esercito di milioni d'uomini, tutto d'un pezzo, e trenato con la maggior cura e il maggior tempo. Non bisognava sbocconcellarlo in avventure frammentarie, in rinforzi immediati; anzi, era necessario rattener nel paese il più largo numero possibile di ufficiali e di sottufficiali del vecchio esercito per la modellazione sapiente del nuovo. E, insieme, bisognava creare una gigantesca organizzazione di munizionamento, tutta a lungo termine, con procedure solide, senza salti, perchè il materiale avversario non era purtroppo di cartapesta come taluni pretendevano. Quanto all'opera campale, nel frattempo, l'importante era solo di tener ben piantato un piede in Fiandra con le vecchie forze regolari, per la grande riscossa futura. Bastava perciò serbarvi la difensiva in qualunque condizione senza contarvi le perdite. Cercar di bucare era inutile; non ci si riusciva. Poi, verso il terzo anno, si sarebbe pensato a scatenare di colpo la massa delle nuove forze allestite; e questa irruzione di truppe fresche contro le forze logorate della Germania avrebbe potuto finalmente tentare sul serio, e con eccellenti speranze, di bucarla. Questo fu il piano di Kitchener fin dal primo giorno.

Dio volle che quasi nessuno lo subodorasse subito. Non era gaio, e avrebbe offeso i nervosi e i sentimentali. Ma, in estrema analisi, era l'unico possibile. Mandava le cose per le lunghe; pure, non esisteva alcuna alternativa men che illusoria mercè la quale l'Inghilterra avrebbe potuto abbreviarle. Eccetene una. Bandire una leva in massa, e lanciare al fuoco delle orde immediate di rinforzo? Innanzi tutto, avrebbero procurato confusioni e disastri; poi, dove trovare le armi? C'era niente; nemmeno un armamentario raccogliticcio era reperibile. Bisognava incominciare coll'impiantare le officine per

fabbricare le macchine con le quali si sarebbe poi principiato a fabbricare i fucili ed i cannoni. L'America chiriava nel mondo, e non si poteva contare su di lei che con giudizio. Kitchener, essendo un soldato, mica un politician umanitario e avventurista, non avrebbe mandato al massacro delle reclute verdi neppure se avesse potuto armarle. Ma le armi non c'erano. Sarebbero venute a fiotti soltanto entro sedici, venti mesi, giacchè sulla carta si fa tutto in un baleno, ma in pratica, per esempio, ci vuole un anno per costruire i due primi pezzi d'una serie di nuovi cannoni d'alto calibro. In linea di fatto, l'anno scorso, fin di prima estate, qui scarseggiavano ancora gli stessi fucili. Stavano bensì arrivando; erano finalmente in moto gl'impianti che dovevano presto abolire ogni scarsità con una moltiplicazione automatica di materiale; ma centinaia di migliaia di reclute attendevano ancora il fucile. Naturalmente, flotta a parte, il piano di Kitchener lasciava gli Alleati allo sbaraglio per un certo termine. Ma questo era ineluttabile. Nè potevano essi con giustizia imputare all'Inghilterra la sua impreparazione terrestre. Altre impreparazioni s'erano riscontrate; e tra genti che nessuna cintura di acque salutari divideva dalla Germania, ma che potevano misurarla e ascoltarla dalle loro pietre di confine. Se l'Inghilterra le faceva attendere, era solo per non mistificarle. Sapeva che occorreva una cooperazione formidabile. Doveva e voleva tentare infine di torcere le bilancie in favore dell'Intesa col peso della miglior spada che potesse temprare.

***

Su questa grande trama, Kitchener si pose al lavoro. Varò e tirò su il nuovo esercito nei modi che vedemmo esaminando le forze inglesi in campo. Gettò le basi del munizionamento in mezzo a difficoltà indicibili, che lo tennero così ansioso da indurlo ad ammonire il paese nel marzo dell'anno scorso, dalla Camera dei Lordi, che la produzione era inferiore alle aspettative e inadeguata alle esigenze immani. Al tempo stesso, dettò le direttive alla campagna di French in Fiandra, che doveva essere di resistenza, di sacrificio e d'attesa. Ma tutto non poteva andar troppo liscio. Egli dovette lottare non solo contro mille difficoltà intrinseche, ma contro gl'intralci estrinseci che sorgono sempre intorno al lavoro di un uomo solo concentrato in un grande disegno tutto suo. Dei politicians di spiriti invadenti e di facilenteria giacobina fattasi belligera, giuocarono presto a traverso insieme con dei pubblicisti fantastici montati sul cavallo d'Orlando per propugnare una nuova avventura quotidiana su tutta la rosa dei venti. Kitchener essendo nato ad altro che a questo giuoco, non potè impedire qualche clamorosa e disastrosa intemperanza al suo piano di concentrazione e di temporeggiamento. Tuttavia, riuscì a tenere la più parte del vomere nel solco, e il piano sopravvisse. Esso raggiunse anzi poco alla volta uno stadio che lo rese inalterabile. Ed è in grazia sua che oggi il fronte inglese in Occidente può dirsi la Mecca delle maggiori speranze alleate.

Molte notti insonni passò Kitchener durante il suo lavoro; ma deve aver dormito placido in occasione di Neuve Chapelle e di Festubert. Quegli naturalissimi buchi nell'acqua mandarono però su tutte le furie i politicians e i pubblicisti suddetti, e ci fu una meravigliosa cagnara contro l'uomo che stava salvando l'Impero. Gliene dissero di tutti i colori, specie contro il suo animo e la sua testa. In linea di giudizio, per esempio, che non era un uomo, ma una leggenda; in linea di cronaca, che Neuve Chapelle e Festubert non erano stati buchi nella Germania solo perchè egli s'era scordato di provvedere le munizioni necessarie per bucarla, buttando nel cestino le stesse richieste di French. Erano nobili menzogne dettate dalla paura, dalla rabbia, dalla presunzione, e dall'idea che la guerra potesse abbreviarsi con dieci grangie di più benchè già tante ce ne fossero in giro; pittoresche menzogne ispirate altresì da diritti moventi come la voglia di erigere uno sgabello di gala ad un politician. Ed ebbero naturalmente il loro fato, che French in persona suggellò l'altro giorno ai Lordi mediante la suola delle sue scarpe. In fondo, anzi, Kitchener ne beneficò. Non solo gli si strinse attorno anche più forte il paese; ma egli ne uscì alleviato del lavoro di munizionamento, pel quale a mezzo giugno sorgeva un dicastero speciale. Della passata opera sua in questo ramo, egli si sentiva ben sicuro; e il lungo, terribile bombardamento che a settembre doveva precedere la battaglia di Loos — eseguito con grossi cannoni e con granate che non potevano esser stati fabbricati se non avanti la creazione del neo dicastero — sganò tutti. Neanche la cagnara gli tolse dunque il sonno. Ciò che spesso glielo impedì di dormire fu invece il pensiero del vecchio esercito regolare lasciato da lui sui carboni ardenti in Fiandra; una tenue, sanguinante linea di khaki contro cui la quantità tedesca si precipitava a testa bassa. Egli lo conosceva bene, e lo amava. Agli antipodi da ogni sentimentalismo, era pieno di sentimento come tutti gli uomini grandi; e gli sanguinava il cuore apprendendo i sacrifici che il suo piano imponeva al vecchio esercito, solo allo sbaraglio per mesi e mesi. Talora, dopo crisi tremende, il vecchio esercito poteva corrucciarsi, mormorare, chiedere che facessero a cuba tutti gli altri, perchè non venivano; e i nervi dello stesso French, pur così ligio a Kitchener, sembravano a momenti spezzarsi. Era un supplizio a fuoco lento. Kitchener ne udiva i lagni repressi, ne comprendeva le reazioni, le ansie, le smanie [illegible]. Sapeva che il vecchio esercito avrebbe resistito, ma gli sembrava di vedere un amico affondare. Pure, anche dopo Neuve Chapelle e Festubert, la consegna rimase: «Pagare, resistere, attendere».

Così, senza più alcuna riscossa, si andò verso Loos — una battaglia che non era nel programma di Kitchener, e nemmeno nei criteri di French.

MARCELLO PRATI.

"I tedeschi dovranno optare o per la Somme o per Verdun,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2, notte.

La battaglia della Somme continua. I tedeschi oppongono viva resistenza. Nessuno si dissimula le difficoltà dell'impresa iniziata ma, come afferma il colonnello Rousset, si può o si deve aver fede nel successo perchè tutto è stato preparato con cura minuziosa, perchè stavolta lo sforzo britannico è coordinato intimamente a quello francese, e perchè infine i tedeschi, stretti su due punti contemporaneamente, non possono più disincagliarsi da uno dei due punti per recare vantaggio sull'altro. Presto il nemico dovrà optare o per la Somme o per Verdun, ammesso peraltro che i franco-inglesi ne lascino loro il tempo e la possibilità.

«Nessuno spera — soggiunge il critico della «Liberté», di fracassare con un solo colpo le profonde linee tedesche. L'esperienza, piuttosto disgraziata, fatta nella Champagne, impedirà gli errori di precipitazione allora commessi».

Boissonet, critico militare del «Temps», avverte che nessuno può affermare che le offese nemiche saranno definitivamente rotte lungo la Somme. Se l'avversario ha prematuramente sguarnite altre regioni, non tarderà ad accorgersi. Non è più libero di trasportare le sue truppe a suo capriccio qua e là senza pericolo. Non è in ogni caso l'esercito affidato al Kronprinz che potrà fornire i rinforzi. Il nemico deve avvedersene dopo l'insuccesso dei suoi ultimi tentativi sulle due rive della Mosa.

Un ufficiale che ha partecipato alla battaglia presso Dompierre ha fatto questa narrazione: Da due giorni si viveva in una atmosfera di nervosità indicibile. Tutto ci rivelava la imminenza dell'attacco; non soltanto lo spaventoso bombardamento la cui intensità cresceva di ora in ora, ma i preparativi febbrili di cui eravamo testimoni, cioè i movimenti incessanti di truppe, il passaggio di convogli sfilanti verso il fronte, l'organizzazione dei servizi sanitari e delle ambulanze chirurgiche. Da ogni lato si sentiva il preludio di una formidabile azione.

Alcuni episodi eroici riguardano gli inglesi. Viene narrato, ad esempio, un irresistibile assalto dato da due reggimenti scozzesi che traversarono con un solo sbalzo tre linee di trincee nemiche e fecero irruzione nel villaggio di Montauban, ove centinaia di tedeschi furono massacrati con le baionette e lo Stato Maggiore, nascosto nei sotterranei del Municipio, è stato catturato.

Altri parlano dell'incursione audace di un battaglione formato da australiani e neo-zelandesi, il quale seguì, grazie ad una nube spessa di fumo che lo precedeva, un abile movimento accerchiante, il quale permise di prendere alle spalle una grossa opera i cui difensori furono tutti fatti prigionieri.

Notizie di buona fonte dicono che i tedeschi trasportano verso la Somme dal centro del Belgio nuove batterie di lunga portata e di calibro speciale.

D. R.

Deputato pacifista bavarese sottoposto alla censura postale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2 notte.

Tra i mille casi della Germania in guerra vi è anche quello dell'on. Quidde. L'on. Quidde, deputato alla Dieta bavarese, pacifista convinto, è stato sottoposto alla censura postale. Gli fu inoltre vietato di tenere discorsi, di assistere ad assemblee, perchè aveva osato continuare nella sua propaganda per la pace perpetua e per il disarmo.

Il provvedimento preso dalle autorità militari fu anche discusso al Reichstag, ieri se ne parlò alla Dieta bavarese. Anzi fu lo stesso signor Quidde che protestò, anzitutto per la censura postale e per altre misure proibitive a cui fu condannato.

«La violazione del segreto epistolare — disse il signor Quidde — è anticostituzionale in Baviera. Durante lo stato d'assedio, contrariamente a quello che avviene in Russia, non sono aboliti i diritti costituzionali ed il segreto epistolare deve essere rispettato. Sono lieto comunque di sapere che quest'ordine è venuto dal Comando generale. Se si sapessero quali persone sono sottoposte al controllo si sarebbe estremamente meravigliati. Il controllo si estende persino ai membri della Casa Reale. Desta comunque impressione il fatto che la corrispondenza di un deputato a cui si rivolgono fiduciose tante persone sia violata. Fui posto una prima volta sotto controllo allorchè sostenni la necessità di potere discutere gli scopi della guerra».

Il signor Quidde fece quindi un'esposizione delle vessazioni subite, ricordando, fra l'altro, come gli fu aperta una lettera proveniente dal Ministro degli Interni ed un'altra speditagli dal Gabinetto del Re del Wurtemberg, e concluse domandandosi a che tendeva questo controllo. Si dice che si voglia combattere lo spionaggio. Se questo fosse possibile, è indegno vedere impiegato questo sistema rispetto a persone oneste, che nessuno oserebbe sospettare di spionaggio.

Il rappresentante del Ministro della Guerra rispose brevemente ricordando i motivi che condussero a prendere speciali disposizioni contro il signor Quidde, anche perchè egli tentò di eludere i primi provvedimenti presi contro di lui, e concluse che provvedimenti uguali sono adottati tanto per gli annessionisti come per i pacifisti ad oltranza.

Il deputato Winter, liberale, disse che era contrario alle idee di Quidde, ma non approvava i provvedimenti presi contro di lui, ritenendoli arbitrari, e che, comunque, egli doveva essere avvertito delle disposizioni prese al suo riguardo.

Il rappresentante del Ministro della Guerra replicò dicendo che, adottando questo principio, i provvedimenti presi sarebbero stati vani.

Un breve sciopero di 5500 meccanici della Vickers

Londra, 3, notte.

Si annuncia ufficialmente che 5500 meccanici addetti agli stabilimenti Vickers si misero in isciopero il 26 giugno per protestare contro l'assunzione di mano d'opera non professionale. Il Governo, dopo aver esplorato tutti i mezzi per addivenire ad una conciliazione, intimò agli scioperanti di riprendere il lavoro nel termine di 48 ore, minacciandoli in caso contrario, di sottoporli a procedimento in conformità alla legge del 1915 sulla difesa nazionale. Tutti gli scioperanti ripresero il lavoro venerdì scorso. (Stefani).

Attorno alla nostra guerra

I particolari della gloriosa morte di Giovanni Facta

Roma, 3, notte.

L'inviato in zona di guerra della Tribuna ha potuto conoscere i particolari della gloriosa morte di Giovanni Facta, figlio dell'ex-ministro. Ecco come li descrive: «La morte di Giovanni Facta ha suscitato il più intenso dolore negli addetti all'aviazione militare ed in tutte le file dell'esercito, ma specialmente tra i suoi compagni dei quotidiani ardimenti, i quali ne ammiravano l'ardore giovanile, la vivezza d'ingegno e la nobiltà del carattere. Alcuni ufficiali, che lo ebbero allievo, hanno descritto la rapidità dei progressi che aveva saputo compiere, sino a divenire uno dei nostri migliori piloti. Arruolatosi come volontario aviatore, attendeva la nomina a sottotenente, ma continuava a fare il suo dovere con grande modestia, senza mai sfruttare il nome e le aderenze della famiglia per ottenere privilegi, quasi inconsapevole di quanto erano apprezzate le sue magnifiche qualità di soldato.

Il giovine, che si è immolato alla patria, era addetto come pilota ad uno dei nostri campi di aviazione prossimi alla fronte. La mattina del 30 giugno era partito su di un Caproni, che doveva compiere un viaggio di esplorazione e bombardare il campo nemico sull'altipiano dei Sette Comuni. Egli dirigeva l'apparecchio, sul quale era salito anche il tenente Pacinotti dei lancieri Milano, figlio di un colonnello, nativo di Padova. Il Pacinotti funzionava da ufficiale osservatore. Erano inoltre a bordo del Caproni un sottotenente ed un mitragliere. Il Caproni, che faceva parte di una squadriglia di apparecchi partiti simultaneamente con l'identico obbiettivo, compì senza incidenti il viaggio di andata. Volando tra l'Astico e il Brenta passò, a non elevata altezza, su Breganze, Fara, Salcedo, Lusiana; poi virò nel cielo tra monte Cimone e monte Rossignolo, dirigendosi a quota più alta verso il Sisemol, ad oriente di Asiago; poi, oltre il Sisemol, sopra Gallio distrutta. Avvistati, al di là di Gallio, accampamenti ed ammassamenti di truppe nemiche, gettò numerose bombe provocando danni visibilissimi. Le truppe austriache conoscono l'abilità e la tenacia dei nostri aviatori, perciò sono prese da grande panico ogni volta vedono volare un aeroplano italiano, anzi si agitano al solo vedere un aeroplano nel cielo, anche se esso è austriaco, perchè temono che sia uno dei nostri. Orbene, mentre l'aeroplano pilotato dal Facta volteggiava sul Sisemol, in valle dei Ronchi e Ballo, si videro le fanterie austriache sbandarsi di qua e di là per evitare i colpi delle bombe che facevano nondimeno larghi vuoti in mezzo ad esse. Ma, ben presto, contro il nostro Caproni incominciò un intenso fuoco dei cannoni antiaerei nemici, che lo accerchiarono di nubi di shrapnells che si avvicinavano sempre più al bersaglio mobile, ma non acces[illegible]vamento veloce. Il Caproni manovrò felicemente, cambiando più volte altezza, senza interrompere mai il lavoro di ricognizione, nè il getto di esplosivi di cui ancora era carico. Ad un tratto, mentre saliva più in alto, dopo avere gettato una bomba, fu investito da più parte dalle palette di due o tre shrapnells scoppiati insieme. I due ufficiali si chinarono verso il volante per verificare che cosa fosse accaduto e per aiutare il pilota. — Non è nulla, esclamò il giovane Facta. — Torna indietro, qui ci finiscono, dicevano gli altri.

E l'apparecchio, infatti, si svincolò dalla cerchia di fuoco che lo teneva quasi prigioniero nell'aria e volse verso il ritorno. Ma stentava ormai a mantenersi in equilibrio. Le ali erano in parte squarciate, il motore messo pareva ansare come un cuore umano che fosse sul punto di soffocare e di essere preso da sincope. Furono momenti terribili. Il giovane Facta non si perdè d'animo e fece tutti gli sforzi per proseguire il viaggio e per reggersi nell'aria. Ma non si poteva più. Il vento, passando tra gli squarci delle intelaiature, stava per travolgere l'apparecchio. Fu inevitabile atterrare. L'aeroplano compì un ampio arco di volo in discesa ed, a motore spento, si inabissò verso la pianura verdeggiante che, al di qua della strada di Gallio, si stende tra Zocchi e Barlico. Cadde a capofitto con uno schianto. Un mucchio di telai infranti; una vampata, una colonna di fumo, poi più nulla.

Accorsero dei soldati. Il giovane Facta giaceva morto in mezzo ai frantumi della sua arma. La mitragliatrice gli era caduta sulle spalle. Il tenente Pacinotti, morto anch'egli, era raggomitolato presso il motore, in una pozza di sangue. Il sottotenente ed il mitragliere erano feriti. I due morti furono liberati dal resto dell'apparecchio, spogliati dei caschi e delle pellicce e trasportati tra i fiori del prato. I due feriti furono adagiati sulle barelle di una sezione di sanità ed allontanati in fretta verso un ospedale. Erano le 8 del mattino; tutto intorno rombavano le cannonate. Il nemico urgeva da vicino e pareva che i colpi sonori delle sue artiglierie volessero anch'esse rendere omaggio ai nostri caduti. Il giovane Facta aveva in tasca una delle ultime lettere dei genitori. Ad essi scriveva di sovente narrando con entusiasmo le operazioni di guerra alle quali prendeva parte».

Nobile atto della squadriglia degli aviatori di Verona

Verona, 3, mattino.

Come vi si era già scritto, per iniziativa dei commercianti veronesi si era aperta una sottoscrizione con l'intento di offrire medaglie commemorative agli aviatori della squadriglia di Verona per l'abbattimento dell'aeroplano tedesco.

Ora il maggiore comandante La Polla, a nome del gruppo degli aviatori posti a difesa della città, ha risposto alla Presidenza con una nobilissima lettera nella quale evocando i compagni soldati rimasti mutilati nella grande lotta che si sta svolgendo, domanda che a questi sia devoluto il ricavato della sottoscrizione, a quelli mutilati che votarono la loro vita alla patria e del cui sacrificio più fulgido s'imporpora di gloria la vita della Nazione. Lo slancio di ammirazione che promosse la nobile iniziativa della Presidenza dei commercianti non poteva ottenere risposta più degna.

La "Cà d'Oro,, allo Stato

Le clausole del donatore

Venezia, 3, notte.

Il dono della «Cà d'Oro» fatto al Governo dal barone Franchetti è condizionato ad alcune clausole che avranno certo agevole soluzione. La custodia e l'amministrazione dell'edificio e della collezione di quadri dovrà essere affidata alle Regie Gallerie di Venezia. Ultimata la Galleria assumerà il nome di Galleria «Cà d'Oro». Dopo la morte del donatore essa assumerà però il nome di Galleria Franchetti. Così il meraviglioso palazzo, già dei Contarini, la gemma più fulgida del Canal Grande, documento prezioso dell'architettura quattrocentesca di Venezia, avrà degna conservazione e custodia.

L'Arciduca Eugenio si vanta della distruzione di Asiago indifesa!

Lugano, 3, mattino.

Un comunicato del Quartier Generale della stampa austriaca viene smentito dalle parole dell'arciduca Eugenio, generalissimo al fronte italiano. Il comunicato austriaco informò che non i cannoni austriaci avevano distrutto Asiago, ma quelli italiani.

Ora il *Neue Wiener Tagblatt* pubblica una intervista avuta da un suo redattore col principe Eugenio, che, parlando dell'offensiva austriaca nel Trentino, disse: «A dimostrare la rapidità delle nostre operazioni basti un esempio. Al mattino fu sparato il primo colpo su Asiago. Allorchè il comandante supremo giunse nel pomeriggio sul posto dove funzionava la batteria, gli fu presentata una fotografia che documentava l'efficacia di quella prima cannonata su Asiago. Era stata presa rapidamente da un nostro aviatore e già sviluppata e diramata. E, naturalmente, ai primi colpi ne succedettero degli altri, che distrussero il ridente paese».

La parola di Pecori-Giraldi

Il generale Pecori Giraldi, a un saluto inviatogli dalla *Nazione* di Firenze, ha così risposto:

«Il cortese, anzi, lusinghiero telegramma che a lor signori piacque indirizzarmi, mi è or ora pervenuto; ed io non trovo parole bastevoli per esprimerne la viva riconoscenza. Indubbiamente virtù di truppe, certa fede nei destini di una più grande Italia, ed anche un po' la fortuna, ci hanno aiutato...; e speriamo vogliano continuare, facendo vero il proverbio che «chi bene incomincia è alla metà dell'opera!». Ma la bisogna è rude; lontano a monte che non si può «vedere», specie su di un terreno come l'altipiano di Asiago, dove bisogna trasportare fin l'acqua da bere per i soldati ed i quadrupedi!...

«Con nuovi ringraziamenti e con il massimo grato ossequio

Generale Pecori Giraldi».

I caduti per la Patria

VERONA, 3. — E' caduto al fronte valorosamente combattendo alla testa dei suoi soldati, il tenente degli alpini rag. Emilio Franceschini, di Boscochiesanuova, cassiere presso la Banca Mutua Popolare.

— E' morto il tenente di fanteria Giovanni Pasolli, figlio del rag. Giulio, della nostra Cassa di Risparmio. Ha trovato la morte nell'Adriatico. Egli faceva parte del reparto che fu affondato nel mare da un sommergibile austriaco, come a suo tempo ebbe a dire il Comando Supremo. Aveva 20 anni.

CASALE MONF., 3. — In seguito a ferite alla testa ed al torace è deceduto in una sezione di sanità il soldato degli alpini Claudio Moiso, di Calosso d'Asti. Per ferite multiple riportate in un combattimento, ha dovuto soccombere in un ospedaletto da campo il soldato di fanteria Arnulfo Domenico, di Giuseppe, di Asti. E' pure ufficialmente comunicata la morte avvenuta sul campo dell'onore di Rizzola Giovanni, soldato, nativo di Canelli.

NOVARA, 3. — Risultano caduti per la Patria i seguenti soldati novaresi: Stoppa Francesco di Gaetano, della classe 1888; Brusa Angelo di Pietro, caporale di fanteria della classe 1894; Guido Francesco, bersagliere ciclista della classe 1887; Lombardi Gaudenzio, soldato di fanteria della classe 1894; Scurroni Mario, fantaccino, della classe 1894; Spinelli Antonio, della classe 1896; Baratti Emilio, soldato di fanteria, della classe 1894; Vercelli Carlo, della classe 1893; Mazzini Luigi, caporal maggiore di fanteria, della classe 1890; Fedele Pietro, della classe [illegible]; Morano Giuseppe, della classe 1893; tutti di fanteria, e Baroli Pietro, di Gargallo.

ALESSANDRIA, 3. — Il locale Ufficio informazioni comunica la notizia ufficiale pervenuta dal Comando del ... reggimento fanteria di stanza a Milano che il milite Lombardi Felice nativo di Alessandria (sobborgo Valle San Bartolomeo) ha incontrata morte gloriosa il sette giugno u. s. in un aspro combattimento.

VERDUNO, 3. — Caddero per la grandezza della Patria i soldati Bonetti Giuseppe, sul Monte Scaf, il 21 ottobre u. s., e Sapelli Giovanni residente ultimamente al Real Borgo di Pollenzo.

Prigionieri e dispersi

NOVARA, 3. — Risulta fra i prigionieri internato a Mauthausen il soldato Dell'Ara Giovanni di Angelo, della classe 1897.

CASALE MONF., 2. — Alla famiglia è pervenuta notizia in Occimiano Monferrato che il soldato di fanteria Cassini Giuseppe di Giovanni è stato fatto prigioniero dagli austriaci. Anche il soldato Corona Riccardo, di Vignale Monferrato, che aveva partecipato alla battaglia sul Trentino, annunzia telegraficamente alla sua famiglia che da qualche tempo non riceveva più notizie, che egli trovasi in buona salute, prigioniero degli austriaci.

CASALE MONFERRATO, 3. — Giunge notizia che il soldato Cuore Pietro, del vicino Comune di Terruggia, appartenente ad un reggimento del Genio, è stato fatto prigioniero in Tripolitania e trovasi a Beni-Ulla.

Al nostro sindaco è pervenuto un telegramma dalla Croce Rossa italiana col quale si annunzia che le autorità austriache significano che il sergente Capra Pietro, appartenente alla fanteria, della nostra città, è stato fatto prigioniero e trovasi in buona salute nel campo di concentrazione di Mauthausen.

VERDUNO, 3. — Dopo circa un mese di dolorosa attesa la distinta famiglia del compianto cav. uff. Laneri Agostino ricevette il 1.o luglio la notizia che il figlio Laneri Silvestro, reduce dalla Libia, era stato fatto prigioniero nello scorso maggio.

Profughi che si ricercano

ALESSANDRIA, 3. — La profuga Orsaria Orsola fu ... a San Severino (provincia di Macerata) col proprio figlio Luigi, di anni 11. Avuta questa residenza fin dal 22 aprile dal ricovero di San Severino furono trasferiti a Napoli, ed ora non si conosce l'indirizzo, nè più di loro si ebbero notizie per quante attive ricerche si siano all'uopo fatte. Il marito Isidoro, residente fino al 25 aprile a Comune di Resiutta (provincia di Udine), ora trovasi in questo ospedale di riserva N. 4, per cecità dell'occhio destro, e sarà gratissimo a chi potrà dargli precise notizie della moglie e del suo caro figlio.

Le congratulazioni di Pasic

Roma, 3, notte.

Il sig. Pasic, presidente del Consiglio dei Ministri di Serbia, ha fatto oggi pervenire al presidente del Consiglio on. Boselli il telegramma seguente: «Prego V. E. di ricevere i miei vivi rallegramenti per i brillanti successi che le valorose truppe italiane hanno testè riportato contro le truppe austro-ungariche, obbligandole alla ritirata». (Stefani).

In Russia

Riconoscimento ai contadini russi di tutti i diritti civili

PIETROGRADO, 3.

La Duma ha approvato il progetto di legge che accorda ai contadini gli stessi diritti civili che godono le altre classi sociali.

(Ag. Stefani).

Gravissime perdite austro-tedesche

Pietrogrado, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Le truppe del generale Letchitsky, dopo un accanito combattimento, hanno preso di assalto posizioni nemiche nella regione ad ovest di Kolomea e hanno fatto ancora quasi duemila prigionieri appartenenti a contingenti nuovi recenti in questa regione.

Sul fronte della Volinia il nemico continua i suoi accaniti attacchi. Abbiamo arrestato l'offensiva dei tedeschi fra lo Styr e lo Stochod, nella regione dei villaggi di Kotchiv e di Zabary. Abbiamo respinto una serie di nuovi attacchi nella regione a sud-ovest di Kiselin fra Zubilno e Kosechoff, mettendo in fuga colonne e file avversarie con perdite spaventose per il nemico, massacrando in massa soldati nemici in fuga che, appoggiati da riserve, ritornavano alla carica ma venivano nuovamente respinti. Sul fronte di Dwinsk e a sud della regione di Dwinsk sino alla palude di Pinsk fuochi di fucileria.

A sud di Stonod i combattimenti continuano su larga fronte e il nemico approfitta di ogni occasione per lanciare attacchi che effettua con grande energia. Particolare accanimento hanno assunto i combattimenti nella regione Trystenu-Jieje (a nord-est di Kiseline), nella regione a sud del villaggio di Zubilno e presso il villaggio di Vodia Sanovska (a sud-est di Kiseline). In tutte queste azioni abbiamo respinto l'avversario. I tedeschi, che attaccarono la regione del villaggio di Zubilno, furono messi in fuga e facemmo prigionieri. A nord della palude di Pinsk il fuoco di fucileria divenne in qualche località più animato. Un aeroplano nemico gettò alcune bombe sulla stazione di Molodeckno.

Nel combattimento del 30 giugno presso il villaggio di Vatina a sud del villaggio di Kodcheff un nostro battaglione diede prova di alto valore in una lotta contro forze tedesche numericamente superiori. Il comandante del battaglione, capitano Broussoff, che si trovava a qualche dinanzi ai suoi uomini, avendo constatato la rottura della nostra linea, si slanciò innanzi trascinando i soldati che seguirono di corsa il loro capo. Nell'attacco il capitano Broussoff rimase gravemente ferito, ma il tenente Kotcherowski riprese l'attacco iniziato con tanta foga. Nell'inseguire il nemico sloggiato, il battaglione si urtò con riserve avversarie, dissimulate, forti di due battaglioni. Senza lasciare che il nemico prendesse fiato, il nostro battaglione ricacciò l'avversario con impetuoso assalto alla baionetta, respingendolo fino alla foresta prossima e ricoprendo il terreno di mucchi di cadaveri nemici. Ufficiali e soldati mostrarono in questa azione coraggio, foga e sangue freddo eccezionali. Il valoroso capitano Broussoff soccombette alle ferite riportate.

Nel Mar Nero un nostro sottomarino distrusse presso il Bosforo un grande veliero, il cui equipaggio, disceso in scialuppe, fu rilasciato.

Sul fronte del Caucaso, nella regione ad oriente della città di Baiburt, nostri elementi presero con attacco all'improvviso una serie di alture organizzate dall'avversario ed impadronendosi di due cannoni, mitragliatrici e lanciabombe.

Al Consiglio dell'Impero

"Gli sforzi sovrumani dell'Italia,,

Pietrogrado, 3, notte.

Il Consiglio dell'Impero si è riunito in seduta straordinaria per ascoltare la relazione di Gourko, relativa alle impressioni riportate dai membri del Consiglio durante il loro viaggio nei paesi alleati. Assistevano alla seduta gli ambasciatori d'Italia e di Francia e i rappresentanti delle Ambasciate britannica e giapponese. Gourko ha detto che i membri del Consiglio dell'Impero, quando partirono per l'estero, erano sicuri che avrebbero constatati gli enormi risultati ottenuti dal lavoro intenso degli alleati, ma ciò che videro superò tutte le più ottimiste aspettative. Le parole di Gourko furono accolte con unanimi applausi. I rappresentanti delle Potenze alleate furono oggetto di entusiastiche ovazioni. Il presidente del Consiglio dell'Impero, rivolgendosi agli ambasciatori, li pregò di trasmettere ai capi dei rispettivi Stati l'espressione di viva riconoscenza della Camera Alta russa per il magnifico ricevimento e l'accoglienza cordiale fatta ai suoi colleghi. Gourko rilevò fra l'altro gli sforzi sovrumani dell'Italia, che deve superare incredibili ostacoli naturali, stabilire batterie su cime alpestri, scavare trincee nelle roccie. Durante il rigido inverno l'esercito italiano sopportò i rigori del clima con ammirevole valore. I membri della Duma si riunirono pure insieme con la Commissione dell'esercito per ascoltare le relazioni di Kingaroff, Demichenko e Milliukoff sul loro viaggio all'estero. Erano presenti alla seduta il ministro degli esteri, Sazonoff, e il ministro della guerra, generale Kouvaieff. Kingaroff pronunciò un discorso durato due ore, accolto con vivi applausi dai deputati di tutti i partiti. L'oratore rilevò la perfetta organizzazione militare dell'Italia e della Francia ed i giganteschi sforzi dell'Inghilterra, i cui risultati si fanno sentire attualmente.

(*Ag. Stefani*).

Il Senato

I prossimi discorsi di Marconi e Barzellotti

Roma, 3, notte.

Una grande calma è subentrata negli ambienti politici all'animazione dei giorni scorsi. Montecitorio è pressochè deserto. Trecento deputati lasciarono Roma tra ieri sera e stamane. E' imminente la partenza da Roma dell'on. Marcora, il quale si reca a riposarsi in Lombardia. L'on. Boselli rimarrà invece a Roma quasi l'intera estate. Nessuna partenza di ministri avverrà per ora, salvo quella dell'on. Carcano, che si reca a Parigi, onde partecipare alla Conferenza finanziaria degli alleati. Solo dopo esauriti i lavori al Senato verrà stabilito per il mese di agosto un turno di vacanze ministeriali. Nella prima quindicina di luglio sarà tenuta una prima serie di Consigli di ministri, nei quali saranno concretati importanti provvedimenti in relazione al programma esposto dall'on. Boselli in Parlamento e alle promesse fatte dal presidente del Consiglio. Tali provvedimenti riguardano specialmente la politica finanziaria e la politica interna. Intanto l'on. Boselli, il quale continua le sue giornate di intenso lavoro che vanno dalle 7,30 del mattino alle 9 di sera, ha iniziato una serie di conferenze coi vari ministri sulle maggiori questioni riflettenti i rispettivi dicasteri. Oggi il presidente del Consiglio conferì coll'on. Carcano intorno alla sua partecipazione alla Conferenza finanziaria di Parigi. Il ministro del tesoro partirà domani o dopo domani e sarà accompagnato da un alto funzionario del suo Ministero. L'on. Boselli ha conferito anche col ministro dell'interno, on. Orlando, specialmente sul lavoro che si va compiendo dalla direzione generale della P. S. per la revisione degli internamenti. Il presidente ha ricevuto infine il ministro senza portafoglio on. Leonardo Bianchi, al quale è stata affidata la direzione suprema dei servizi di assistenza e sanità in zona di guerra. Contemporaneamente l'on. Sonnino ebbe un colloquio, degno di nota anche per la sua durata di un'ora e mezzo, col ministro rumeno a Roma, principe Ghika.

I lavori del Senato assorbiranno nei prossimi giorni l'attività ministeriale. La discussione sui due temi abbinati — comunicazioni del Governo ed esercizio provvisorio — durerà tre o quattro sedute. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Guglielmo Marconi, Barzellotti, De Novellis, Mazziotti e Maggiorino Ferraris, e molti altri senatori si iscriveranno prolungando la discussione.

Vivissima è l'attesa per il discorso Marconi, che richiederà probabilmente l'intervento del ministro degli esteri, on. Sonnino. Guglielmo Marconi, a quanto assicurano i suoi intimi, intende esprimersi molto chiaramente intorno allo stato attuale delle questioni economiche collegate coi rapporti italo-inglesi, cioè noli marittimi e carbone. L'illustre senatore conosce assai bene tali questioni anche perchè egli ricevette, prima dell'invio a Londra dell'ambasciatore straordinario Major de Planches, un incarico ufficioso di studiare sul luogo, cioè in Inghilterra, lo stato di tali questioni. L'onorevole Marconi si recò a Londra, adempiendo all'incarico e riferì al ritorno. Ma egli rimane oggi ancora dell'opinione che l'Inghilterra avrebbe potuto fare nel campo economico per noi più di quello che ha fatto. Tale convinzione, conosciuta nel mondo politico conferirà un particolare interesse di curiosità al discorso imminente del senatore Marconi. Altro discorso notevole sarà quello del professore Giacomo Barzellotti. Il discorso Barzellotti sarà pienamente favorevole al Ministero Boselli, il cui avvento al potere viene considerato dall'illustre senatore come un sensibile vantaggio per il Paese in confronto al Ministero precedente. L'on. Barzellotti, nelle private conversazioni, ha dichiarato di salutare con viva compiacenza la salita al Governo di Paolo Boselli, alla cui purezza della vita politica egli renda omaggio. Egli avrà quindi parole deferenti per il capo del nuovo Governo e per l'on. Orlando. Il senatore Barzellotti rileverà certamente la importanza della partecipazione al Ministero dell'onorevole Meda, la cui presenza, come rappresentante dei cattolici, è da sola un fatto politico assai importante.

Ma ho ragione di ritenere che il discorso Barzellotti rifletterà essenzialmente due punti principali della nuova situazione politica: cioè i propositi di concordia del Ministero nazionale e la censura. Il sen. Barzellotti si compiace vivamente delle intenzioni dell'on. Boselli di instaurare al Governo la concordia nazionale. Considera come buona promessa in tale senso l'avere affidato la politica interna ad un uomo di provata fede liberale come l'on. Orlando e il volere riordinare l'ufficio stampa presso la presidenza del Consiglio, ponendovi a capo Ettore Zoccoli; ma l'on. Barzellotti osserva che di vera concordia si potrà parlare solo quando esista la disposizione degli animi a volere la concordia. Deve insomma formarsi col nuovo Ministero l'ambiente, dove la concordia deve svolgersi. Tale ambiente è da sperarsi che si formerà, adottando metodi opposti a quelli usati dal Ministero precedente. Quanto alla censura si afferma a Palazzo Madama che l'on. Barzellotti sosterrà una tesi radicale, proponendosi cioè di dimostrare che la censura costituisce un elemento perturbatore della libertà di pensiero. Perciò chiederebbe l'abolizione della censura in materia politica, mantenendola soltanto per le notizie di carattere riservato diplomatico e militare. Egli si proporrebbe pertanto, onde giungere a tale conclusione, di esporre ciò che è avvenuto sotto il regime della censura, durante il Ministero caduto. Secondo il senatore Barzellotti le direttive della censura nel periodo del Gabinetto precedente furono queste: permettere ogni azione contro coloro che intendevano discutere l'opera del Ministero, chiudendo invece la bocca, livragandone gli scritti, a coloro che, attaccati, intendevano difendersi. Il professore dell'università di Roma citerà, a quanto affermano i suoi amici, fatti ed episodi e si occuperà anche di periodici, il cui solo titolo, afferma il senatore Barzellotti, costituisce un reato flagrante di lesa concordia. Infine, il pensiero riassuntivo dell'oratore di domani in materia di censura sarebbe questo: se la censura deve esistere, essa deve esistere soltanto per reprimere ogni aggressiva ed insultante espressione del pensiero.

E.

Appendice della Stampa (59)

Covo di belve

ROMANZO di PAUL BERTNAY

XVI.

Attacco notturno

All'indomani sera, alle 8,30, una automobile si fermava al cancello del palazzo Kleber, e Florio Sarpelli si faceva annunciare a Regina Smithson, la quale lo accolse lietamente, compiacendosi della sua puntualità.

Ma si sorprese di vederlo solo.

— E la sua amica non c'è?

— Mi è stato impossibile vederla ieri ed oggi. Allora l'ho sostituita col tenente Green...

— Giacomo Green? Ah, benissimo! Dov'è?

— Lo troveremo allo spettacolo, dove va direttamente.

— E perchè?

— Ha voluto così e non sa dirvi altro.

— Ma siete sicuro che lo troveremo?

— Sicurissimo.

— Allora andiamo.

E un minuto dopo essi correvano in automobile verso Neuilly.

Lo spettacolo della boxe era già incominciato davanti ad un pubblico, come al solito, affollatissimo.

Florio dette l'ordine allo chauffeur di aspettare con l'automobile nella strada vicina, la prima traversa del gran viale; quindi entrò con Regina ne' posti distinti dell'anfiteatro.

— E Green? — domandò subito la signorina sedendosi un po' turbata e anche un po' soffocata da tanta gente pigiata nell'arena.

— Ora verrà... Prendiamo intanto posto noi.

— Quanto chiasso! — osservò Regina.

— Ma non c'è d'aver paura... Voi lo sapete, sono spettacoli popolari.

Regina domandò ancora al suo cavaliere come mai Green non arrivasse; ma Florio, che sapeva benissimo che l'amico non sarebbe venuto, fece del suo meglio per tranquillarla, accusando naturalmente il tenente di mancare alla promessa data.

Intanto, lo spettacolo della boxe si svolgeva tra le grida, gli applausi, gli incitamenti rumorosi della folla.

— Vi diverte? — domandò Florio a miss Regina dopo qualche minuto, durante un assalto dei più feroci.

— Mah! — esclamò lei — mi sembrano piuttosto dei macellari che dei boxers...

— Certo, è una boxe primitiva, ma lottano bene. C'è più istinto che arte...

Per un po' Regina non disse più nulla, ma appariva seccata di trovarsi lì. Ad un tratto disse:

— Erberto aveva ragione... Non è davvero interessante... E se ce ne andassimo, amico mio?

— Come volete, signorina, se siete stanca di restare...

— Sì, andiamo, è meglio, ne ho abbastanza...

Florio si alzò con lei per seguirla verso la porta. Evidentemente il suo piano correva grave rischio per l'anticipo dell'uscita; ma subito egli si rassicurò scorgendo presso la porta Luigi d'Artiglia, che non aveva mai perduto d'occhio la coppia, e che, vedendo la signorina alzarsi, aveva compreso che bisognava affrettare l'operazione.

— Meno male che ha capito — pensò Florio, — ma usciamo adagio per dargli tempo di raccogliere i suoi uomini...

E col pretesto di fare il passaggio a Regina, era andato avanti, urtando più che poteva nella gente, soffermandosi a chiedere scusa a destra e sinistra, tanto per perdere tempo...

Infine furono all'uscita. Fuori c'era poca gente. Erano le undici appena. L'automobile stazionava nella strada vicina, a un trecento metri: lo si distingueva vagamente.

— Spero che lo «chauffeur» sia là ad aspettarci... — disse Florio.

E un po' nervosa, scontenta di aver voluto soddisfare quel suo capriccio, Regina s'inoltrò verso quella via quasi buia, verso la vettura, seguita da Florio, che restava qualche passo indietro, come se facesse fatica a camminare...

— Ma sì, è il nostro automobile, quello là... lo riconosco.

In un attimo i cinque «apaches» tagliarono loro la strada e saltarono addosso a miss Regina. Florio cadde a terra a qualche passo di distanza, mentre gridava:

— Ah, i miserabili! Salvatevi, Regina!

Ma gli «apaches» avevano afferrato la signorina ai polsi e la malmenarono fino a gettarla in terra, riducendola all'impotenza, nonostante la sua resistenza quasi virile. Allora si misero a derubarla di tutti i gioielli, stracciandole la veste.

Senonchè la scena doveva mutare improvvisamente: sopraggiunse l'eroe, il salvatore, il giovane forte e risoluto, che si gettò sui banditi mentre stavano portando via i gioielli alla signorina, schiacciata contro il suolo.

Fu un effetto fulmineo!

Col bastone e a pedate, lo stesso Florio fece in un attimo piazza pulita, mise in fuga gli «apaches».

— Non vi alzate ancora — diceva egli a Regina. — Aspettate... Lasciatemi finire con queste canaglie!

E quando infine la rialzò, Regina, senza poter dire una parola, svenne nelle sue braccia.

Ma fu uno svenimento breve. Si riebbe quasi subito.

— Grazie... E' passato... Ora posso camminare...

— Come vi sentite?

— Oh, non ho nulla! Ve ne prego, allontanate i curiosi... evitate l'intervento della polizia... non voglio noie...

— State tranquilla, nessuno vi disturberà...

Agli agenti sopraggiunti, Florio dette infatti indicazioni piuttosto vaghe, dirigendoli da tutt'altra parte che quella presa dagli «apaches» in fuga; quindi si allontanò con Regina, sostenendola sotto un braccio, tutto premuroso e commosso.

— Grazie... grazie... — ella gli ripeteva piano.

— Ma non vi hanno fatto male?

— No, vi assicuro... E' stata più l'impressione che altro... Vi debbo molta riconoscenza... Senza di voi, che cosa avrebbero fatto di me... Ah, amico mio!...

Poi ebbe un'improvvisa esclamazione:

— Ma prima hanno aggredito voi... Vi hanno buttato in terra. Siete voi, forse, il ferito... Ditemi, su!...

(Continua).

Il Senato

I prossimi discorsi di Marconi e Barzellotti

Roma, 3, notte.

Una grande calma è subentrata negli ambienti politici all'animazione dei giorni scorsi. Montecitorio è pressochè deserto. Trecento deputati lasciarono Roma tra ieri [illegible] e stamane. E' imminente la partenza da Roma dell'on. Marcora, il quale si reca a riposarsi in Lombardia. L'on. Boselli rimarrà invece a Roma quasi l'intera estate. Nessuna partenza di ministri avverrà per ora, salvo quella dell'on. Carcano, che si reca a Parigi, onde partecipare alla Conferenza finanziaria degli alleati. Solo dopo esauriti i lavori al Senato verrà stabilito per il mese di agosto un turno di vacanze ministeriali. Nella prima quindicina di luglio sarà tenuta una prima serie di Consigli di ministri, nei quali saranno concretati importanti provvedimenti in relazione al programma esposto dall'on. Boselli in Parlamento e alle promesse fatte dal presidente del Consiglio. Tali provvedimenti riguardano specialmente la politica finanziaria e la politica interna. Intanto l'on. Boselli, il quale continua le sue giornate di intenso lavoro che vanno dalle 5,30 del mattino alle 9 di sera, ha iniziato una serie di conferenze coi vari ministri sulle maggiori questioni riflettenti i rispettivi dicasteri. Oggi il presidente del Consiglio conferì coll'on. Carcano intorno alla sua partecipazione alla Conferenza finanziaria di Parigi. Il ministro del tesoro partirà domani o dopo domani e sarà accompagnato da un alto funzionario del suo Ministero. L'on. Boselli ha conferito anche col ministro dell'interno, on. Orlando, specialmente sul lavoro che si va compiendo dalla direzione generale della P. S. per la revisione degli internamenti. Il presidente ha ricevuto infine il ministro senza portafoglio on. Leonardo Bianchi, al quale è stata affidata la direzione suprema dei servizi di assistenza e sanità in zona di guerra. Contemporaneamente l'on. Sonnino ebbe un colloquio, degno di nota anche per la sua durata di un'ora e mezzo, col ministro rumeno a Roma, principe Ghika.

I lavori del Senato assorbiranno nei prossimi giorni l'attività ministeriale. La discussione sui due temi abbinati — comunicazioni del Governo ed esercizio provvisorio — durerà tre o quattro sedute. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Guglielmo Marconi, Barzellotti, De Novellis, Mazziotti e Maggiorino Ferraris, e molti altri senatori si iscriveranno prolungando la discussione.

Vivissima è l'attesa per il discorso Marconi, che richiederà probabilmente l'intervento del ministro degli esteri, on. Sonnino. Guglielmo Marconi, a quanto assicurano i suoi intimi, intende esprimersi molto chiaramente intorno allo stato attuale delle questioni economiche collegate coi rapporti italo-inglesi, cioè noli marittimi e carbone. L'illustre senatore conosce assai bene tali questioni anche perchè egli ricevette, prima dell'invio a Londra dell'ambasciatore straordinario Major de Planches, un incarico ufficioso di studiare sul luogo, cioè in Inghilterra, lo stato di tali questioni. L'onorevole Marconi si recò a Londra, adempiette all'incarico e riferì al ritorno. Ma egli rimase oggi ancora dell'opinione che l'Inghilterra avrebbe potuto fare nel campo economico per noi più di quello che ha fatto. Tale convinzione, conosciuta nel mondo politico conferirà un particolare interesse di curiosità al discorso imminente del senatore Marconi. Altro discorso notevole sarà quello del professore Giacomo Barzellotti. Il discorso Barzellotti sarà pienamente favorevole al Ministero Boselli, il cui avvento al potere viene considerato dall'illustre senatore come un sensibile vantaggio per il Paese in confronto al Ministero precedente. L'on. Barzellotti, nelle private conversazioni, ha dichiarato di salutare con viva compiacenza la salita al Governo di Paolo Boselli, alla cui purezza della vita politica egli renda omaggio. Egli avrà quindi parole deferenti per il capo del nuovo Governo e per l'on. Orlando. Il senatore Barzellotti rileverà certamente la importanza della partecipazione al Ministero dell'onorevole Meda, la cui presenza, come rappresentante dei cattolici, è da sola un fatto politico assai importante.

Ma ho ragione di ritenere che il discorso Barzellotti rifletterà essenzialmente due punti principali della nuova situazione politica: cioè i propositi di concordia del Ministero nazionale e la censura. Il sen. Barzellotti si compiace vivamente delle intenzioni dell'on. Boselli di instaurare al Governo la concordia nazionale. Considera come buona promessa in tale senso l'avere affidato la politica interna ad un uomo di provata fede liberale come l'on. Orlando e il volere riordinare l'ufficio stampa presso la presidenza del Consiglio, ponendovi a capo Ettore Zoccoli; ma l'on. Barzellotti osserva che di vera concordia si potrà parlare solo quando esista la disposizione degli animi a volere la concordia. Deve insomma formarsi col nuovo Ministero l'ambiente, dove la concordia deva svolgersi. Tale ambiente è da sperarsi che si formerà, adottando metodi opposti a quelli usati dal Ministero precedente. Quanto alla censura si afferma a Palazzo Madama che l'on. Barzellotti sosterrà una tesi radicale, proponendosi cioè di dimostrare che la censura costituisce un elemento perturbatore della libertà di pensiero. Perciò chiederebbe l'abolizione della censura in materia politica, mantenendola soltanto per le notizie di carattere riservato diplomatico e militare. Egli si proporrebbe pertanto, onde giungere a tale conclusione, di esporre ciò che è avvenuto sotto il regime della censura, durante il Ministero caduto. Secondo il senatore Barzellotti le direttive della censura nel periodo del Gabinetto precedente furono queste: permettere ogni azione contro coloro che intendevano discutere l'opera del Ministero, chiudendo invece la bocca, livragandone gli scritti, a coloro che, attaccati, intendevano difendersi. Il professore dell'università di Roma citerà, a quanto affermano i suoi amici, fatti ed episodi e si occuperà anche di periodici, il cui solo titolo, afferma il senatore Barzellotti, costituisce un reato flagrante di lesa concordia. Infine, il pensiero riassuntivo dell'oratore di domani in materia di censura sarebbe questo: se la censura deve esistere, essa deve esistere soltanto per reprimere ogni aggressiva ed insultante espressione del pensiero.

I semplici accenni che precedono, dimostrano l'importanza dei discorsi che saranno pronunziati in Senato. La discussione sarà pertanto ampia e sicuramente elevata. L'on. Boselli interverrà particolarmente per le questioni che il discorso Barzellotti solleverà, e si crede che interverranno anche i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio. Il Senato, dove non spira vento di fronda, ma dove si desidera una libera discussione, darà come la Camera, anzi più della Camera perchè può darsi che il Gabinetto Boselli ottenga l'unanimità dei suffragi, tutto il suo consenso al Ministero nazionale. **B.**

Il successo della nuova commedia di Forzano a Milano

Milano, 3, notte.

Stasera, al Diana, la Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi ha rappresentato dinanzi ad un gran pubblico la nuova commedia in due atti di Forzano: *Le campane di San Lucio*. Il lavoro ha avuto un successo bellissimo: al primo atto una chiamata a scena aperta e tre alla fine, al secondo atto tre chiamate. L'interpretazione è stata mirabile da parte della Tina e di Falconi. Il lavoro si replica.

I particolari della gloriosa morte di Giovanni Facta

Roma, 3, notte.

L'inviato in zona di guerra della *Tribuna* ha potuto conoscere i particolari della gloriosa morte di Giovanni Facta, figlio dell'ex-ministro. Ecco come li descrive: « La morte di Giovanni Facta ha suscitato il più intenso dolore negli addetti all'aviazione militare ed in tutte le file dell'esercito, ma specialmente tra i suoi compagni dei quotidiani ardimenti i quali ne ammiravano l'ardore giovanile, la vivezza d'ingegno e la nobiltà del carattere. Alcuni ufficiali, che lo ebbero allievo, hanno descritto la rapidità dei progressi che aveva saputo compiere, sino a divenire uno dei nostri migliori piloti. Arruolatosi come volontario aviatore, attendeva la nomina a sottotenente, ma continuava a fare il suo dovere con grande modestia, senza mai sfruttare il nome e le aderenze della famiglia per ottenere privilegi, [illegible] inconsapevole di quanto erano apprezzate le sue magnifiche qualità di soldato.

Il giovine, che si è immolato alla patria, era addetto come pilota ad uno dei nostri campi di aviazione prossimi alla fronte. La mattina del 30 giugno era partito su di un Caproni, che doveva compiere un viaggio di esplorazione e bombardare il campo [illegible] sull'altipiano dei Sette Comuni. Egli dirigeva l'apparecchio, sul quale era salito anche il tenente Pacinotti dei lancieri Milano, figlio di un colonnello, nativo di Padova. Il Pacinotti funzionava da ufficiale osservatore. Erano inoltre a bordo del Caproni un sottotenente ed un mitragliere. Il Caproni, che faceva parte di una squadriglia di apparecchi partiti simultaneamente con l'identico obbiettivo, compì senza incidenti il viaggio di andata. Volando tra l'Astico e il Brenta passò, a non elevata altezza, su Breganze, Fara, Salcedo, Lusiana; poi virò nel cielo tra monte Cimone e monte Rossignolo, dirigendosi a quota più alta verso il Sisemol, ad oriente di Asiago; poi, oltre il Sisemol, sopra Gallio distrutta. Avvistati, al di là di Gallio, accampamenti ed ammassamenti di truppe nemiche, gettò numerose bombe provocando danni visibilissimi. Le truppe austriache conoscono l'abilità e la tenacia dei nostri aviatori, perciò sono prese da grande panico ogni volta vedono volare un aeroplano italiano, anzi si agitano al solo vedere un aeroplano nel cielo, anche se esso è austriaco, perchè temono che sia uno dei nostri. Orbene, mentre l'aeroplano pilotato dal Facta volteggiava tra Sisemol, la valle dei Ronchi e Gallio, si videro le fanterie austriache abbandonare di qua e di là per evitare i colpi delle bombe, che facevano nondimeno larghi vuoti in mezzo ad esse. Ma, ben presto, contro il nostro Caproni incominciò un intenso fuoco dei cannoni antiaerei nemici, che lo accerchiarono di nubi di shrapnells che si avvicinavano sempre più al bersaglio mobile, ma non eccessivamente veloce. Il Caproni manovrò felicemente, cambiando più volte altezza, senza interrompere nè il lavoro di ricognizione, nè il getto di esplosivi di cui ancora era carico. Ad un tratto, mentre saliva più in alto, dopo avere gettato una bomba, fu investito da più parte dalle palette di due o tre shrapnells scoppiati insieme. I due ufficiali si chinarono verso il volante per verificare che cosa fosse accaduto e per aiutare il pilota. — Non è nulla, esclamò il giovane Facta. — Torna indietro, qui ci finiscono, dicevano gli altri.

E l'apparecchio, infatti, si svincolò dalla cerchia di fuoco che lo teneva quasi prigioniero nell'aria e volse verso il ritorno. Ma stentava ormai a mantenersi in equilibrio. Le ali erano in parte squarciate, il motore stesso pareva essere come un cuore umano che fosse sul punto di soffocare o di essere preso da sincope. Furono momenti terribili. Il giovane Facta non si perdè d'animo e fece tutti gli sforzi per proseguire il viaggio e per reggersi nell'aria. Ma non si poteva più. Il vento, passando tra gli squarci delle intelaiature, stava per travolgere l'apparecchio. Fu inevitabile atterrare. L'aeroplano compì un ampio arco di volo in discesa, a motore spento, si inabissò verso la pianura verdeggiante che, al di qua della [illegible] di Gallio, si stende tra Zocchi e Bertico. Cadde a capofitto con uno schianto. Un mucchio di telai infranti; una vampata, una colonna di fumo, poi più nulla.

Accorsero dei soldati. Il giovane Facta giaceva morto in mezzo ai frantumi della sua arma. La mitragliatrice gli era caduta sulle spalle. Il tenente Pacinotti, morto anch'egli, era raggomitolato presso il motore, in una pozza di sangue. Il sottotenente ed il mitragliere erano feriti. I due morti furono liberati dal resto dell'apparecchio, spogliati dei [illegible] e delle pellicce e trasportati tra i fiori del prato. I due feriti furono adagiati sulle barelle di una sezione di sanità ed allontanati in fretta verso un ospedale. Erano le 8 del mattino; tutto intorno rombavano le cannonate. Il nemico urgeva da vicino e pareva che i colpi sonori delle sue artiglierie volessero anch'esse rendere omaggio ai nostri caduti. Il giovane Facta aveva in tasca una delle ultime lettere dei genitori. Ad essi scriveva di sovente narrando con entusiasmo le operazioni di guerra alle quali prendeva parte ».

La parola di Pecori-Giraldi

Il generale Pecori Giraldi, a un saluto inviatogli dalla *Nazione* di Firenze, ha così risposto:

« Il cortese, anzi, lusinghiero telegramma che a lor signori piacque indirizzarmi, mi è or ora pervenuto; ed io non trovo parole bastevoli per esprimerne la viva riconoscenza. Indubitatamente virtù di truppe, certa fede nei destini di una più grande Italia, ed anche un po' la fortuna, ci hanno aiutato...; e speriamo vogliano continuare, facendo vero il proverbio che « chi bene incomincia è alla metà dell'opera! ». Ma la bisogna è rude: tengano a mente che non si può « volare », specie su di un terreno come l'altipiano di Asiago, dove bisogna trasportare fin l'acqua da bere per i soldati ed i quadrupedi!...

« Con nuovi ringraziamenti e con il massimo grato ossequio

Generale Pecori Giraldi ».

La "Cà d'Oro,, allo Stato

Le clausole del donatore

Venezia, 3, notte.

Il dono della « Ca d'Oro » fatto al Governo dal barone Franchetti è condizionato ad alcune clausole che avranno certo agevole soluzione. La custodia e l'amministrazione dell'edificio e della collezione di quadri dovrà essere affidata alle Regie Gallerie di Venezia. Ultimata, la Galleria assumerà il nome di Galleria « Ca d'Oro ». Dopo la morte del donatore essa assumerà però il nome di Galleria Franchetti. Così il meraviglioso palazzo, già dei Contarini, la gemma più fulgida del Canal Grande, documento prezioso dell'architettura quattrocentesca di Venezia, avrà degna conservazione e custodia.

L'Austria sequestra

Zurigo, 3, notte.

La Procura di Stato di Trieste ha sequestrato i beni del comandante Ulisse Cherubini e di Mario Sciucca, macchinista del piroscafo *Alice* della Società Austro-Americana, e di Antonio Cosulich, rappresentante a Buenos Aires di questa Società. *(Ag. Stefani).*

La Regina Madre riceve l'on. Meda

Roma, 3, notte.

La Regina Madre ha ricevuto stamane in udienza particolare il ministro delle finanze on. Meda. *(Stefani).*

L'arresto del direttore della Banca d'Italia di Aquila

Roma, 3, notte.

E' stato tratto in arresto ad Aquila il direttore della locale sede della Banca d'Italia, Francesco Sforza, destando grande impressione nella cittadinanza. Si assicura che l'arresto non è motivato dalla gestione dello Sforza in quella sede del maggiore istituto di emissione, ma avrebbe origine da un ordine proveniente da Bengasi, dove lo Sforza medesimo fu in addietro, per due anni, direttore di quell'agenzia, che egli era andato ad istituire. Il mandato di cattura sarebbe stato spiccato dal giudice istruttore del Tribunale militare di Bengasi per peculato [illegible]. Il signor Sforza era ad Aquila da parecchi mesi e si era cattivata la stima di tutti coloro che avevano avuto occasione di avvicinarlo. E' perciò voce diffusa che l'avvenuto arresto possa essere conseguenza di un errore. Francesco Sforza ha 48 anni ed è figlio di un ricco commerciante di Reggio Emilia.

Cronaca Cittadina

Le "spazzine,,

Dopo le donne tranviere, le donne addette al servizio di nettezza urbana. Anche gli spazzini hanno subito le conseguenze della guerra e moltissimi sono stati chiamati sotto le armi. Poichè non era possibile sostituirli con altri uomini si dovette ricorrere alle donne e da ieri mattina i torinesi possono vedere in giro per le vie con tanto di scopa e di pattumiera le donne. Queste portano una lunga « blouse » grigia come quella delle tramviere ed hanno un cappello di paglia a larga tesa. Si tratta per ora di un esperimento, ma come tutto lascia credere il numero delle modestissime ma molto utili « spazzine » sarà aumentato, poichè esse compiono il loro lavoro con diligenza e con abnegazione.

I premiati alla Mostra degli Amici dell'Arte

Abbiamo detto diffusamente ieri l'altro della Mostra d'arte alla Mole Antonelliana, che tanto interesse ha sollevato nel mondo artistico e intellettuale della nostra città. Mentre ci riserbiamo di dare l'elenco degli acquisti fatti alla Mostra, ecco l'esito dei concorsi indetti dalla Direzione della Società.

Concorso per un pannello decorativo [illegible] ad ornare la testiera di un letto: premio di primo grado: Maria Rigotti; premi di secondo grado: Giovanna Gallori e scultore G. Borelli. Il premio di L. 300 per gli elementi decorativi per una stanza da bambini toccò al pittore Giovanni Rava. I due premi da [illegible] lire furono assegnati alla pittrice Vittoria Cocito e allo scultore Fea. La Giuria era composta da Leonardo Bistolfi, da Andrea Tavernier e da Enrico Thovez.

Ricordiamo che la Mostra interessante è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Essa rimarrà aperta fino a domenica 7 luglio.

Il sottosegretario delle Poste

Col diretto di Roma è giunto il sottosegretario alle Poste e Telegrafi, on. Cesare Rossi. Alla stazione fu ricevuto dal fratello sindaco e dal questore.

Vertenze operaie

Riceviamo: « Gli spazzaturai di Torino, riuniti in assemblea generale nella sede della propria Società in via San Domenico, N. 1, per udire la relazione della loro Commissione in merito alle trattative svolte con la Società Anonima raccolta ed incenerimento delle spazzature nonchè per prendere visione dello schema di contratto che la predetta Società offrirebbe agli spazzaturai per la loro prestazione d'opera, dopo ampia ed esauriente discussione, all'unanimità hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Debbono respingere, protestando sdegnati, le offerte della Società raccolta ed incenerimento spazzature domestiche, perchè assolutamente inammessibili e costituenti un attentato. Danno mandato alla propria Commissione, di comunicare alla Società predetta le ragioni del loro malcontento e di comunicare anche tali ragioni alle Autorità ed alla stampa cittadina, ritenendo questo servizio di carattere pubblico ».

Seguendo la Cronaca

Meritata Onorificenza

La Ditta Giuseppe Alberti di Benevento, tanto benemerita dell'industria nazionale per la produzione del suo mondiale « Liquore Strega », vede ancora una volta riconosciuti i suoi meriti colla promozione a Cavaliere Ufficiale del signor Francesco Alberti, che tanto attivamente dirige l'Agenzia di Milano. Congratulazioni.

Aviazione e Motori

L'editore Ulrico Hoepli, di Milano, pubblica in questi giorni un magistrale lavoro di E. Garuffa — l'eminente ingegnere specializzato nella meccanica aviatoria e nella tecnica dei motori a combustione — *sull'odierna tecnica costruttiva dell'aeroplano, dell'idroplano e relative eliche* (550 inc. L. 8,50), trattazione assolutamente completa, moderna ed *originale italiana* che racchiude le più recenti esperienze della guerra nell'aria. Dello stesso ing. Garuffa si è testè pubblicata, pure presso Hoepli, la nuova (terza edizione completamente rimodernata) dei *Motori a scoppio e loro applicazione all'automobile, all'autoscafo, all'agricoltura e all'industria* (L. 7,50). Sullo stesso argomento esiste ancora un altro manuale Hoepli di cui si è recentemente pubblicata la 3.a edizione: LAURENTI, *Le motrici ad esplosione, gas povero, petrolio, a combustione* (L. 6,50).

Chi si interessa di motori a benzina, ad olio pesante, Diesel, ecc., e vuole approfondirne lo studio teorico e costruttivo consulti il *trattato* (Biblioteca tecnica Hoepli, formato in-8 gr.) del GARUFFA, *Motori a combustione interna* (teoria, calcoli, costruzioni, prove), 1000 pag., 1173 inc., 38 tavole (L. 28).

I Divertimenti

Una piena spaventevole al "Salone Ghersi,, per "Tigre Reale,,

Il successo della nuova interpretazione di *Pina Menichelli* ha raggiunto ieri proporzioni fantastiche. Mai abbiamo veduta tanta affluenza di pubblico (e quale pubblico elegante!) alla *première* di una *film!* Il *Salone Ghersi*, dalle 15 alla mezzanotte di ieri, segnò un *record* spettacoloso. Gli « esauriti » furono all'ordine del giorno e della sera. Ed il lavoro — vera opera d'arte dell'*Itala Film* — piacque immensamente, raggiungendo il massimo della sua efficacia drammatica e pittorica nel III Quadro, in Russia, con potenti scene d'amore mirabilmente « giuocate » da Pina Menichelli e Febo Mari. *Tigre Reale* è stata vivamente applaudita e la collaborazione di Piero Fosco ha riaffermato ancora una volta la sua eccellenza. Da oggi si iniziano le repliche, che vedranno accorrere le folle enormi durante l'intera settimana.

Al Giardino Romano

Le Principesse Senegalesi

Questo originale ed elegante numero attira letteralmente una quantità enorme di pubblico che ammira in queste *Principesse Senegalesi* la grazia e la vivacità corretta delle loro *danze esotiche*.

Sono ottimi elementi del magnifico programma *La Liliette*, stella napoletana, *Adelina La Feros* dalla splendida e magnifica voce e l'aristocratica coppia di danze moderne *Les Montenegros*.

Francesca Bertini

E' domani finalmente che si potrà ammirare l'eletta artista in una delle sue più fulgide interpretazioni al *Cinema Italia*: per ora.... acqua in bocca! Oggi ultime del capolavoro della « Savoia », interprete esimia l'Albry.

La Massart al Cinema Splendor

ha ottenuto ieri un ottimo successo nel dramma *Effluvii funesti*, che oggi si ripete unitamente alla comica *Il viaggio di nozze di Max* ed al *Pathé Journal*. Si annuncia per domani *Il germoglio delle ville*, della Casa Ambrosio.

Il Mistero della notte del 13 giugno

Questa drammatica e commovente *film* verrà rappresentata oggi, martedì, al *Cinema Vittoria*.

Il cavallo rubato

Furono denunciati alla Questura certi Antonio Valle, d'anni 24, e Giovanni Faris d'anni 18, i quali in via Nizza avevano rubato alla Società del ghiaccio artificiale un cavallo sauro con stella bianca in fronte, del valore di 2000 lire, ed una carretta tinta in azzurro, del valore di 500 lire.

Il torinese tenente Dalmazzo caduto sull'Altopiano d'Asiago

Una delle famiglie torinesi che hanno dato e danno alla patria un largo e magnifico contributo di giovinezza, è la famiglia Dalmazzo. Di sei figli cinque sono sotto le bandiere, dall'inizio della guerra. Apprendiamo ora che il più giovane di essi, il tenente Benigno, promosso da appena pochi giorni, morì da prode sull'altipiano d'Asiago. Aveva 21 anni e cadde comandando e conducendo all'assalto la sua compagnia, con impeto e con entusiastico ardimento. Benigno Dalmazzo lascia una cara eredità d'affetti non solamente tra i suoi conoscenti, ma tra tutti i commilitoni suoi.

Il capitano Varetto ferito in guerra

Una lettera di un suo collega c'informa che il nostro amico capitano degli alpini Giuseppe Varetto, collaboratore della *Stampa Sportiva* e notissimo a Torino negli ambienti calcistici, è rimasto ferito il 29 giugno in un combattimento in Trentino, mentre comandava il bel battaglione ..... in assenza del maggiore, ammalato causa le enormi fatiche di guerra. Mentre il battaglione avanzava alla conquista di un posto, il capitano Varetto fu colpito ad una coscia da una fucilata. Raccolto affettuosamente dai suoi soldati, il giovane ufficiale fu trasportato in un ospedale di Schio. La ferita non è gravissima e presto il Varetto potrà ritornare tra i suoi ottimi e bravi soldati.

Discussione conclusa a colpi di coltello

In uno spaccio di vini sulla strada della Pellerina, 344, si trovavano l'altra sera diversi gruppi di avventori. Tra alcuni di costoro ad un certo punto sorse una vivace discussione sulla guerra. Gli animi si eccitarono grado a grado e corsero allora male parole. Il manovale Michele Magnano, di anni 41, improvvisamente, al colmo dell'ira impugnò il coltello e si scagliò contro uno dei suoi contraddittori, tal Virginio Mussino, di anni 18, vibrandogli tre colpi all'addome. Si intromisero i presenti e la feroce rissa fu troncata. Ma il Mussino si era abbattuto perdendo sangue in gran copia e fu necessario richiedere l'intervento dei militi della Croce Verde.

Questi trasportarono il giovane all'ospedale Martini, dove il medico di guardia constatò che una delle ferite era piuttosto grave. Si rese necessaria la laparotomia e sembrava, ieri sera, che le condizioni del Mussino, in seguito all'operazione fossero già migliorate. Il giovane fu tuttavia dichiarato in pericolo di vita.

Informata la Polizia del grave fatto, il delegato avv. Vercelli, capo della Sezione di San Donato, iniziò le indagini necessarie e ieri il Magnano fu rintracciato dagli agenti e tratto in arresto. Dapprima egli tentò di addossare ad altri la colpa del ferimento, ma poi, alle insistenti contestazioni del funzionario, finì per fare una confessione completa. Il Magnano fu deferito alla Procura del Re.

Incendio di un "camion,, provocato da un monello

Sul corso Principe Oddone per un guasto al serbatoio della benzina il camion-automobile num. 4454 della Ditta Pia e C., dovette improvvisamente fermarsi davanti alla casa num. 2. Poichè una parte della benzina si era sparsa al suolo un monello, stupidamente, vi gettò sopra un fiammifero acceso dandovi fuoco. La fiammata avvolse il camion e si dovette chiamare i pompieri, mentre alcuni volonterosi iniziavano l'opera di spegnimento con secchie d'acqua. Le fiamme produssero un danno di millecinquecento lire, coperto da assicurazione.

Le gravi conseguenze d'una bravata

Il tramviere Carlo Albique, d'anni 26, vedendo passare all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Vinzaglio una barella-automobile municipale, ebbe il pessimo gusto di volervi salire, così, per mostrare la sua agilità. Ma la bravata, purtroppo, gli costò cara, poichè pose il piede in fallo e cadde, rimanendo con la gamba destra sotto una ruota, che gliela spezzò. Il giovane fu raccolto e con quella stessa barella-automobile sulla quale aveva voluto salire fu trasportato all'Ospedale Umberto I, dove i medici lo ricoverarono, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Un accidente tranviario

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di una ferita all'avambraccio destro Caterina Barberis Riva, d'anni 36, abitante in via Petrarca, 11. La giovane donna era stata colpita dai frantumi di vetro di una vettura tramviaria che in via Arsenale aveva urtato violentemente contro un carro di botti. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

Disgrazia

Il barcaiuolo Bartolomeo Peirano, d'anni 73, abitante in via Baretti, 32, mentre attraversava il Parco del Valentino, cadde accidentalmente, producendosi una grave contusione alla colonna cervicale. Il dottor Jachia, del San Giovanni, lo fece ricoverare d'urgenza, dichiarandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Col sublimato

La domestica Adele Sapa, d'anni 16, abitante in via Sebastiano Valfrè, 18, in un momento di umor nero ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, ebbe le cure del prof. Datta, che la fece ricoverare con prognosi riservata. La ragazza non volle dire perchè abbia tentato di avvelenarsi.

L'arresto d'un renitente

Dal brigadiere delle guardie di finanza di Bousson, Pasquale Tropia, coadiuvato dall'agente Domenico Basca, fu sorpreso e tratto in arresto certo Giovanni Maloberti, d'anni 20, della Provincia di Parma, mentre tentava di varcare il confine e recarsi in Francia.

REATI E PENE

La crisi del carbone

(Tribunale Penale di Torino)

In allarmante frequenza i processi per furti di carbone: reati commessi, si comprende, in quest'inverno scorso e che maturarono nella stagione estiva. Si tratta per lo più di ragazzacci, di birichini di strada, che non trovano di meglio per sfogare la loro attività delinquente che gettandosi sul carbone; passano i carri pesanti, carichi della ormai preziosa merce: quegli abbrazzini vi si arrampicano, gettano giù i blocchi e dietro il carro un codazzo di amici raccoglie il pesante minerale e lo insacca; il carrettiere prosegue la sua via e non si accorge del tiro che gli giocano i ladruncoli-acciaiuoli.

Il più delle volte questi ultimi trovano l'assolutoria in istruttoria per la pietà dei giudici, che li dichiarano mancanti di discernimento e li mandano a spasso, ma rimane, come appendice inevitabile, la colpa e la responsabilità dei ricettatori, di quelli cioè che per pochi soldi acquistano la merce.

E ieri il Tribunale si occupava di qualcuno di questi ricettatori e ricettatrici. E prime a comparire al giudizio due donne: tali Cecilia Stellino e Paolina Ma. Entrambe sono accusate di avere ricevuto a scarto prezzo del carbone delle Ferrovie dello Stato: venditori i ragazzetti che si presentano col loro piccoli sacchetti e non discutono sul valore della merce. L'una di quelle imputate è giudicata con benignità: 20 lire di ammenda, perchè il Tribunale ritiene che debba rispondere di sola ricettazione colposa; l'altra, la Stellino, si ha invece sette mesi di reclusione, per carattere doloso della sua ricettazione, ma ottiene il beneficio del perdono.

Uguale benignità è largita al ricettatore Ferrero Francesco, ricettatore anche lui, e vittima a sua volta degli stessi ladri che hanno rubato il carbone e glielo hanno venduto.

Il Ferrero [illegible] i ragazzi, che gli rimettevano per pochi soldi il carbone, di riporlo in un suo magazzeno, e diede loro la chiave. Quei furfantelli deposero il carbone, ma asportarono dal magazzeno parecchi pezzi di cuoio di discreto valore. Sorpresi dalle guardie col cuoio, furono denunciati per l'uno e per l'altro furto: ed il Ferrero fu condannato a 4 mesi condizionalmente.

Presidente: cav. Alberti; P. M.: avv. Morelli; Difesa: avv. Damiani; Cancelliere: Desarchi.

Una scenata alla stazione di P. N.

(Tribunale Militare di Torino)

La sera del 22 marzo vi era un po' di ressa al treno di Modane, essendo in partenza una grossa comitiva di soldati che rientravano al Corpo per essere inviati in zona di guerra dopo il congedo invernale, accompagnati da parenti. Uno di essi, certo Viotto Giuseppe, della classe del 1884, nativo di La Loggia, evidentemente preso dal vino, si diede ad un tratto ad urlare « Abbasso la guerra! » ed a soggiungere frasi sconvenienti ed insensate all'indirizzo dei superiori. Il maresciallo d'alloggio dei reali carabinieri Lombardi Nazzareno, che trovavasi in stazione per servizio, fu sollecito a rincorrere il treno in corsa ed a salirvi, identificando per tal modo il soldato Viotto.

Risultò, peraltro, all'udienza che il fatto era destituito di ogni gravità. Il soldato che aveva assunto un contegno così sconveniente aveva ottimi precedenti, e in zona di guerra si era comportato in modo degno di ogni lode. Anche della sua vita borghese depose autorevolmente, tessendone l'elogio, Leonardo Bistolfi, suo conterraneo. E il Tribunale, ravvisando gli estremi dell'ingiuria pubblica, condannò a sei mesi di carcere, compreso il sofferto, senza iscrizione e sospendendo la residua pena.

Presidente: colonnello Jacod — Avvocato fiscale: comm. prof. Mancini — Difensore: avvocato P. A. Omodei — Segretario [illegible]: tenente avv. Guglielmino.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1916.

NASCITE 30, cioè: maschi 21, femmine 11.

MATRIMONI: Ferraris Carlo con Annibaletti Rosa — Persico Vittorio con Troppino Pia — Trischieri avv. Enrico con Bianchi Ernesta.

MORTI: Sacchi Laura, d'anni 7, di Torino, scolara.

Calla Giuseppe, id. 33, di Barbaresco, soldato.

Ferrero Giovanna, id. 10, di Oncino, scolara.

Farina Maria, id. 69, di Torino, agiata, via Amedeo Peyron, 26.

Fortunato Alessandro fu Battista, id. 66, di Novara, tenente colonnello riserva, piazza Statuto, 15.

Bandi Carlo, id. 56, di Casalboro, industriale, via Carmagnola, 20.

Oddenino Rosa ved. Bruss, id. 81, di Pegli, casal.

Bertolini Gio. Batt., id. 22, di Ala di Stura, cuoco.

Rossia Carlo, id. 44, di Torino, contadino.

Gelsi Vincenzo, id. 20, di Torino, calzolaio.

Bianchi Urbano, id. 21, di Fossombrone, caporale maggiore 74.o fanteria.

Gotti Luisa, nata Regis, id. 38, di S. Giorgio Canavese, casalinga, via Rogino, 16.

Sala Rosina, id. 12, di Torino, modista.

Vuillermoz Giuseppe, id. 26, di Châtillon, bracciante.

Manichetti Guglielmo, id. 21, di Roma, giovane farmacista.

Giordanino Giuseppe, id. 29, di La Cassa, fabbro.

Como Costanza, id. 50, di Alba, agiata, via Cepodole, 41.

Navone Vincenzo, id. 30, di Fossano, manovale.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) — Compagnia d'operette Caramba e C. — Ore 21,30: *Le Maschere*, opera giocosa di P. Mascagni — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Fu ministro per forza*, commedia di A. Salvarini — *Turin ch'a scoula*, di Corvetto, Demaria e Colombino — Ingresso L. 0,80.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

POLITEAMA D. CHIARELLA — Ore 21: *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello* — Film in 6 parti e 270 quadri — Ingresso L. 1.

CINEMA SPLENDOR. — *Effluvii funesti* (dramma interpr. La Massart); *Il viaggio di nozze di Max* (comica); *Pathé Journal*.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 18 e 20.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock con Concerto orchestra Rumena, Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società « Amici dell'Arte ». Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Cambi del 3 Luglio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107,95, versamento 108; lettera: chèque 108,05, versamento 108,10.

Londra — Danaro: chèque 30,41, versamento 30,42; lettera: chèque 30,45, versamento 30,46.

Svizzera — Danaro: chèque 120,50, versam. 120,60; lettera: chèque 120,90, versamento 121.

New York — Danaro: chèque 6,39, versam. 6,40; lettera: chèque 6,41, versamento 6,42.

ORO. — Danaro 117,50; lettera 118.

L'aumento del capitale del "LLOYD SABAUDO,,

Si è tenuta il 30 giugno ultimo in Torino l'Assemblea generale straordinaria del Lloyd Sabaudo, indetta per proporre agli Azionisti un nuovo aumento di capitale da Lit. 15.000.000 a Lit. 20.000.000.

Erano presenti o rappresentate N. 48.093 azioni. L'Assemblea con voti 48.497 approvava l'aumento, dando al Consiglio d'Amministrazione i necessari poteri pel collocamento delle nuove azioni. (10790)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Nuove importanti conquiste francesi a sud della Somme

La presa d'Assevillers centro potente dell'organizzazione difensiva tedesca

I francesi prendono al nemico sette batterie e penetrano nel loro terreno per 5 chilometri

Il comunicato francese di stanotte

PARIGI, 3 (ritardato).

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme, ove la situazione rimane invariata, non si segnala alcuna azione di fanteria durante la giornata. A sud della Somme le nostre truppe, continuando i loro successi ad est del bosco di Meraaucourt, si sono impadronite stamane del Bois-du-Chapitre e del villaggio di Feuillères. Più a sud, Assevillers, centro potente dell'organizzazione difensiva tedesca, è stato attaccato e conquistato dalla nostra fanteria. Dopo un brillante assalto, a sud di Assevillers abbiamo conquistato la seconda posizione tedesca e ci siamo impadroniti di Buscourt (ad est di Feuillères) e di Flaucourt. In questa località del terreno da noi conquistato abbiamo raggiunto una profondità di cinque chilometri.

Distaccamenti di rinforzo nemici, segnalati nella regione di Belloy-en-Santerre, ed altri ad est di Flaucourt, sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria e dispersi.

Nel materiale caduto nelle nostre mani abbiamo potuto contare finora sette batterie, fra cui tre grossi calibri, una quantità di mitragliatrici e di cannoni da trincea; altre batterie collocate entro le casematte e parecchie che si trovavano ad est di Herbecourt, non hanno potuto ancora essere enumerate.

La cifra dei prigionieri validi tutti dalle truppe francesi supera attualmente gli ottomila.

Sulle rive della Mosa nessuna azione di fanteria; attività media di artiglieria. Sulla riva sinistra e sulla riva destra violento bombardamento nella regione della Côte-du-Poivre, dei settori dell'opera di Thiaumont e della batteria di Damloup, la quale non è più stata attaccata dal nemico durante la giornata.

Tutta la guarnigione tedesca di La Boiselle ha capitolato

La grandissima attività degli aviatori inglesi

LONDRA, 3.

Il comunicato del generale Haig, in data 3, ore 14.30, così continua:

«I nostri aviatori spiegarono ieri una grandissima attività. Forti squadriglie tedesche, che nelle prime ore della giornata tentarono parecchi attacchi contro le nostre posizioni, furono cacciate, e da allora furono costrette a rimanere dietro le linee tedesche, in modo che i nostri velivoli poterono continuare senza opposizione a regolare il tiro della nostra artiglieria. Durante la giornata vi fu un gran numero di combattimenti aerei al disopra delle linee tedesche. Sei areoplani nemici furono abbattuti e altri cinque vennero costretti ad atterrare con gravi avarie. Mancano sette areoplani britannici».

Un altro comunicato del generale Haig, in data 3, ore 16.45, dice:

«Il combattimento continua violento, ma in modo soddisfacente per noi, specialmente in vicinanza di La Boiselle, ove il rimanente della guarnigione ha capitolato. Sulle altre parti del campo di battaglia facemmo altri progressi e ci impadronimmo di altri lavori di difesa dei tedeschi».

LONDRA, 3.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data 3 luglio, ore 23, dice:

Nel pomeriggio la lotta si è svolta con alterna vicenda attorno a La Boiselle e a sud di Tiepval; finalmente il vantaggio è rimasto a noi. A sud di Tiepval i contrattacchi nemici ci hanno tolto parte delle posizioni di cui ci eravamo impadroniti al principio della mattinata. Sugli altri punti numerosi attacchi tedeschi sono stati respinti con forti perdite per il nemico.

In alcune località abbiamo continuato a fare notevoli progressi; ci siamo impadroniti di una grande quantità di materiale e di armi; nondimeno precisi particolari non sono ancora conosciuti. Il numero dei prigionieri da noi fatti supera attualmente i 4300.

Nessun avvenimento importante nel resto del fronte, eccetto un violento fuoco della artiglieria nemica eseguito su alcuni punti.

Il numero dei velivoli nemici è stato oggi più elevato di quello di ieri al disopra del settore sud del nostro fronte; nondimeno i nostri aviatori hanno compiuto la loro missione nel modo più brillante. Oggi abbiamo distrutto un «draken» nemico, il quale è caduto in fiamme.

Dal principio della battaglia le nostre perdite in areoplani si sono elevate a 16 su tutta la estensione della nostra fronte.

Impressioni e commenti inglesi

Londra, 4, mattino.

I giornali commentano l'offensiva anglo-francese in un tono molto calmo e molto riservato. La *Westminster Gazette* scrive:

«Questa offensiva differisce sotto tutti gli aspetti dalle offensive locali come furono quella di Neuve Chapelle, di Loos e della Champagne l'anno scorso, e non possiamo attendere un risultato decisivo a breve scadenza. Dobbiamo, al contrario, prevedere una lunga lotta, la quale, speriamo, non solo segnerà un arresto dei progressi, ma anche una diminuzione del potere di resistenza del nemico. La conquista del terreno può essere perfino di importanza secondaria in questo metodo speciale di guerra, purchè riusciamo ad ottenere e a conservare l'iniziativa e a trovarci, dopo una serie particolare di operazioni, relativamente più forti del nemico. Speriamo sopratutto che la stretta cooperazione esista ora fra tutti gli alleati su tutti i teatri della guerra. Abbiamo attualmente il confortante spettacolo che gli alleati prendono l'offensiva quasi dovunque».

La *Pall Mall Gazette*, commentando le operazioni nello stesso senso scrive:

«La politica attualmente seguita è quella di una spinta metodica. La coscienza di questo atto dovrebbe regolare tutti i giudizi. Quanto ai risultati di essa, abbiamo conquistato una grande esperienza dopo le operazioni di Ypres, di Neuve Chapelle e di Loos. E' poco probabile che il nuovo metodo adottato condurrà ad avvenimenti drammatici e rapidi. La lotta continuerà regolarmente e si prolungherà e riporterà lenti, ma lo speriamo, continui successi, annientando la resistenza del nemico palmo a palmo con la potenza dell'armamento e di esplosivi preponderanti».

La solidità economica dell'Inghilterra dopo due anni di guerra

Londra, 4, mattino.

Illustrando il gettito delle entrate per il trimestre finito il 30 giugno, il «Times» dice che l'esame delle notevoli cifre per il primo trimestre dell'anno finanziario 1916-1917 indica che la situazione economica dell'Inghilterra non ha perduto niente della sua solidità dopo quasi due anni di guerra. Le condizioni anormali recano risultati anormali, ma l'aumento di 6,366.000 sterline al capitolo delle dogane, e cioè un aumento del 65 per cento, non poteva davvero essere sperato in presenza delle difficoltà senza precedenti, che hanno ostacolato e ristretto il commercio. L'aumento delle entrate per l'imposta sul reddito è pure molto elevato, e sarà probabilmente ancora più elevato per il trimestre corrente, per il fatto che questo comprenderà il pagamento del 20 per cento di sovra imposte stabilite l'anno scorso, ma non ancora riscosse. La riscossione delle tasse sugli extra-profitti procede sempre lentamente, ma non vi è nessuna ragione di modificare il computo del suo reddito eventuale. Perciò, quantunque le cifre per il trimestre siano molto soddisfacenti, esse non costituiscono tuttavia un adeguato criterio per stabilire quello che sarà il reddito dell'intero anno. I prestiti totali di guerra per il trimestre ammontano a 373,353,700 sterline, contro 208,942,345 per il periodo corrispondente del 1915, ossia un aumento di 164,411,355 sterline. Le spese salirono a 443,359,374 sterline, con un aumento cioè di 186,086,582. La differenza fra questo aumento e l'aumento nell'ammontare dei prestiti costituisce la maggiore somma ottenuta dal rendimento delle entrate ordinarie.

Per la riunione in Comitato segreto del Senato francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, notte.

Nel pomeriggio si sono riuniti a Palazzo del Lussemburgo la maggior parte dei gruppi dell'Alta Assemblea per decidere sull'atteggiamento che assumeranno circa la riunione del Senato in Comitato segreto. In principio della seduta di domani il senatore Bepmale, rappresentante dell'Alta Garonna, interpellerà Briand sulla direzione e sulle iniziative per la difesa nazionale; interpellerà pure sulla politica generale. Subito dopo il Senato deciderà di riunirsi in Comitato segreto. I giornalisti e il pubblico saranno invitati a uscire. La Questura del Senato ha adottate misure analoghe a quelle prese recentemente alla Camera. Si crede che la discussione durerà al massimo tre giorni.

D. F.

Considerazioni sul libro di Bülow

Roma, 4, mattino.

A proposito delle corrispondenze da Zurigo che riportano alcuni brani del nuovo libro scritto dal principe di Bülow in Svizzera sull'«Italia, la Triplice e la Germania», il *Messaggero* scrive: «Il principe di Bülow, per giustificare il fiasco della sua missione romana, ripete un troppo sfruttato luogo comune. Si limita ad affermare che ci vollero nove mesi di raggiri franco-inglesi per farci decidere ad abbandonare la Germania e ad abbandonare l'Austria. Eppure il principe di Bülow sin da quando scriveva: «La Germania imperiale», in tempi cioè non sospetti, aveva fatta sua la frase del Nigra che ancor oggi ripete e che prediceva: «Tra l'Austria e l'Italia l'alleanza o la guerra».

«Finita per la perversità austro-tedesca l'alleanza, come si poteva evitare la guerra? La verità unica e sola è questa: che Bülow si illuse di poter lavorare a Roma così come i suoi minori colleghi hanno potuto manovrare con fortuna in qualche capitale balcanica e nel insuccesso più clamoroso coronò una missione così delicata e temeraria.

«Ora Bülow riprende ai danni dell'Italia la politica di Bismarck e cerca di gittare sinistre ombre sulle relazioni franco-italiane, additando a noi la Francia come una rivale più pericolosa dell'Austria. Ma i tempi sono mutati e gli uomini anche; e la Francia e l'Italia non hanno nessuna intenzione di ricadere per comodo della politica tedesca, gli errori del passato di Tunisi e Cagliari. La dura esperienza ha provato a noi come ai nostri fratelli in latina stirpe, e la nuova alleanza sorge su basi assai più solide di quelle che ressero per circa trenta anni la Triplice impopolarissima.

«Rileviamo per finire come l'ex-ambasciatore preannunziato al mondo per conto della Germania, un dopo guerra armatissimo, mentre l'Intesa sogna un dopo guerra di pace disarmata o quanto meno [illegible] e di certo spoto. E' possibile con queste differentissime visioni del futuro, con queste speranze così contrastanti fra loro, parlare di pace prima che la Germania sia debellata prima che la Quadruplice sia in grado di imporre i suoi patti agli Imperi centrali? ».

I Russi annunciano la cattura di altri 2453 austro-tedeschi

Pietrogrado, 3.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore così continua:

All'ala destra nella regione di Riga la nostra artiglieria di terra e di mare bombarda le linee nemiche.

Un aeroplano nemico ha lanciato senza successo 20 bombe contro le nostre navi, ma, attaccato dai nostri idro-aeroplani, è scomparso.

Sul fronte delle truppe del generale Evert i tedeschi nella notte dall'1 al 2 operarono un attacco con gas nel settore a sud di Smorgon e si impadronirono di parte delle nostre trincee, ma ne furono scacciati.

Pietrogrado, 3, ore 20,45.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

La scorsa notte nella regione a sud-ovest del lago di Naraich, i tedeschi aprirono un intenso fuoco di artiglieria, che durò tutta la notte. Sulla riva nord del lago di Vischnevskoye i tedeschi tentarono durante la notte di avvicinarsi alle nostre trincee, ma furono cacciati dal nostro fuoco.

Nella regione a nord-ovest di Baranovitch, dopo un intenso bombardamento, si impegnò un combattimento, nel quale facemmo prigionieri 50 ufficiali, 1400 soldati, con quattro cannoni. Il combattimento continua.

Nella regione della Lypa inferiore la metà della linea Dubno-Sokal le nostre truppe, dopo avere infranto la resistenza dell'avversario, la hanno ancora respinto verso ovest. Durante la notte abbiamo fatto prigionieri 11 ufficiali e 992 soldati con cinque mitragliatrici.

Le perdite dei Turchi sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 3.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

Ad ovest di Platana, all'alba del 1.o i turchi attaccarono il settore delle posizioni sulla riva destra del Samsoun-Daressi, che avevamo occupato la vigilia, ma furono respinti dal nostro fuoco e da un nostro contrattacco, e lasciarono sul terreno numerosi cadaveri. Un tentativo dei turchi di attaccare le nostre truppe nella regione di Djivizlik fu respinto con la concentrazione del nostro fuoco. In direzione di Cumischkan i turchi operarono durante la giornata e nella notte una serie di attacchi contro le nostre posizioni, ma li respingemmo tutti. Nella regione del Tchoroich superiore le nostre truppe si impadronirono sopra un largo fronte di parecchie linee delle posizioni organizzate turche, prendendo all'avversario cannoni, mitragliatrici, lanciabombe, facendo prigionieri ufficiali e soldati. Respingemmo in questa direzione tutti i contrattacchi dei turchi e infliggemmo loro gravi perdite.

Il comunicato turco

Basilea, 4, mattino.

Si ha da Costantinopoli, 3, questo comunicato ufficiale: Sul fronte dell'Irak nessun cambiamento e nessuna notizia recente è pervenuta dal sud della Persia. Sul fronte del Caucaso all'ala destra calma; al centro i duelli di artiglieria locali continuano intermittenti; all'ala sinistra la nostra offensiva al nord di Tchoroh, aveva passo a passo verso la costa. Ieri nostre colonne occuparono alcune nuove posizioni nemiche. Due aviatori nemici che volavano sopra l'ingresso degli stretti dei Dardanelli dovettero allontanarsi dinanzi al nostro tiro, in direzione di Imbros. Oltre ciò niente di nuovo.

La statistica dei lavori parlamentari

Roma, 4, mattino.

L'ufficio di statistica legislativa ha compilato il resoconto dei lavori della Camera dei deputati dal 27 novembre 1913, inizio della sessione, al 2 luglio 1916.

In questo periodo si ebbero 275 sedute pubbliche delle quali solo 22 antimeridiane. Le sedute vennero aggiornate per motivi straordinari tre volte e cioè il 10 marzo 1914 per le dimissioni del Ministero Giolitti, il 25 marzo 1916 per dar modo al presidente del Consiglio on. Salandra e al ministro degli esteri di partecipare alla conferenza degli alleati di Parigi e il 12 giugno 1916 per le dimissioni del Ministero. La sessione ebbe una sola proroga, quella dal 12 al 20 maggio 1915 a causa della situazione internazionale che condusse alla proclamazione della nostra guerra. I disegni di legge e le iniziative di legge sommano a 841 dei quali 533 sono disegni di legge di iniziativa del Governo, 120 proposte di legge di iniziativa della Camera e una di iniziativa del Senato. I disegni approvati sono 305 e 131 sono allo stato di relazioni; di uno è stata sospesa la discussione, 16 sono stati ritirati, 38 decaduti, di 63 è stato nominato il relatore, 36 si trovano presso le Commissioni, 15 restano da esaminare dagli uffici, 4 sono allo stato di proposte ancora da svolgere e uno infine attende di essere ammesso alla lettura. Le interpellanze e le interrogazioni sono una vera valanga: 699 le prime e 5855 le seconde. Le interpellanze esaurite furono 100 e le interrogazioni 2775. Le interrogazioni sulle quali venne chiesta la risposta scritta ammontano a 2001, numerose sono state le mozioni e cioè 76 e una sola venne approvata. Vennero presentate 49 autorizzazioni a procedere, ne vennero accordate 16, negate 22, ritirate 3, allo stato di relazione 1, in attesa di relazione 2, presso le Commissioni 5. Le petizioni presentate sono state 36, si ebbero 30 votazioni nominali e le due furono approvati dalla Camera 22 ordini del giorno.

La Regina Madre e il Principe Tomaso ad uno storiografo savonese

Savona, 4, mattino.

Il concittadino nostro prof. dottor Filippo Noberasco, civico bibliotecario, apprezzatissimo storiografo, autore di parecchi volumi sulla città di Savona, avendo inviato la Stampa un suo nuovo libro: «Savona nella gloria del Risorgimento italiano» racchiudente episodi di altissimo valore, di eroismo, di gloria, svoltisi durante gli anni del sacro entusiasmo col quale la terra ligure della Patria ancora schiava ed oppressa salutavasi l'alba benedetta del sacro riscatto, volle farne tener copia a S. M. la Regina Madre ed a S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia, Luogotenente generale del nostro Sovrano.

Tanto l'Augusta Donna, quanto il Duca di Genova, inviarono al prof. Filippo Noberasco lettere sommamente lusinghiere di encomio che tornano d'onore al giovane e colto storiografo savonese.

La trasformazione delle terre redente

Novara, 4, mattino.

Un nostro concittadino appartenente al corpo del genio, descrive il modo con cui si vanno trasformando le terre che vengono tolte al nemico.

«Se vedeste — egli scrive — c'è da meravigliarsi! A misura che le terre nemiche passano al nostro possesso, pensiamo a trasformarle al gusto italiano e riusciamo facilmente nell'impresa. Qui abbiamo — scrive dall'Isonzo — fra i soldati non solo dei musici e dei poeti, ma dei pittori, dei decoratori, degli architetti, degli scultori, che in unione con qualche ufficiale ingegnere compiono dei miracoli e nelle ore di riposo dedicano l'opera loro intelligente e volonterosa alla trasformazione di queste terre, tanto da renderle irriconoscibili.

«Non parliamo poi degli operai falegnami, fabbri, muratori ed affini, ne ce sono a bizzeffe e tutti si prestano assai volentieri. Già vi dissi, e la *Stampa* se ne è fatta eco, dei lavori compiuti sino a qualche mese fa. Ora si va svolgendo un secondo periodo di attività trasformatrice, ve ne dirò come. Abbiamo inaugurato il Viale del Risorgimento, fiancheggiato da alcune torne, lungo il quale le nostre baracche son diventate ville alla persiana. In detta località erano accampati i nemici, i quali ritirandosi hanno tutto incendiato. Dovemmo procedere ad un lungo lavoro di ricostruzione, che ci avrebbe dato risultati splendidi se non ci difettasse il materiale in grande quantità.

«Il soldato Pasetti ha finito il busto di Cadorna, che collocheremo sopra un piedestallo e che inaugureremo al suono della Marcia reale con mandolini e chitarre.

«Adesso stiamo spianando un località in fondo a questo viale per formare la Piazza Savoia, luogo dove i nostri baldi bersaglieri hanno gridato vittoriosamente l'entusiastico *Savoia!*, muovendo all'assalto del nemico.

«Poi vi dirò della cittadina che stiamo fabbricando, la quale avrà il parco che ci darà l'illusione del Valentino di Torino, attraversato invece che dai tram dai nostri robusti camions. Questo lavoro sarà lungo, ma resterà a testimonianza perenne dell'ingegno e della operosità dei soldati italiani in tempo di breve riposo e come l'arte sorga anche dai fasti della guerra sterminatrice».

I danni fatti in una chiesa veneziana da una bomba austriaca

(Per dispaccio alla Stampa).

Venezia, 4, mattino.

Nell'ultima incursione dei velivoli nemici una bomba è caduta in un angolo della sacrestia della chiesa di San Francesco della Vigna e precisamente nell'angolo sinistro dove sorge una cappelletta ornata da un trittico erroneamente attribuito a Jacobello del Fiore, mentre che è, invece, opera di Antonio Vivarini, del grande maestro della primitiva scuola muranese, e che, con Jacopo Bellini può dirsi il fondatore tecnico del trionfo del colorito veneziano. L'opera del Vivarini è documento prezioso del risolutivo movimento artistico pittorico del secolo 15.o; l'esplosione l'ha danneggiata senza però distruggerla, in modo da permetterne indubbio restauro, anzi di ripristinarla con progredito artificio tecnico, perchè delle tre figure che compongono la tavola, i Ss. Gerolamo, Bernardino e Ludovico, soltanto quella di mezzo venne squarciata nella parte inferiore da scheggie di cannone lanciato dal proiettile nemico.

I caduti per la Patria

VENEZIA, 4. — E' giunta notizia che il sottotenente di fanteria Angelo Adolfoni, è caduto combattendo da prode il 29 del maggio scorso. Egli faceva parte di un reggimento lanciato nell'ultima avanzata sulla fronte del Trentino. Angelo Adolfoni, prima della guerra, apparteneva da un anno alla famiglia della *Gazzetta di Venezia*, disimpegnando con intelligente assiduità l'ufficio di cronista.

FIRENZE, 4. — Si ha notizia che il 15 giugno sulle balze del Trentino, è morto valorosamente combattendo, il capitano Giovanni Battista Menarini, sottotenente di fanteria.

REGGIO EMILIA, 4. — E' giunta notizia ufficiale che sulle balze del Trentino, è caduto al suo posto d'onore il capitano di complemento di fanteria avv. Giovanni Olmi, segretario capo del Municipio di Scandiano (Reggio Emilia).

E' giunta pure notizia della morte in combattimento sul Trentino, del sottotenente di complemento di fanteria, ragioniere Aldo Manfredini, nativo di Reggiolo, vice-segretario del nostro Comune.

MODENA, 4. — E' giunta notizia ufficiale che, strenuamente pugnando sono caduti valorosamente alla testa dei loro soldati, il capitano di artiglieria Fattorini Pietro, e il sottotenente di fanteria Bondra Amedeo, ambedue nativi di Finale Emilia (Modena).

NOVARA, 4. — Sono pervenute le seguenti comunicazioni riguardanti i caduti in guerra appartenenti alla provincia di Novara: Adolfo Morandi di Cossattino, soldato degli alpini, da Verzena; Filiberti Giovanni del ... fanteria, di Gozzano; Cerutti Carlo, di Briga Novarese; Bertona Mario di Gaudenzio, della classe 1893, soldato di fanteria di Cressa; Ferri Giulio di Luigi, della classe 1896, bersagliere, di Cressa; Forandini Emilio, soldato del ... fanteria di Suno, e Julita Gaudenzio caporale di fanteria.

Prigionieri

NOVARA, 4. — Risultano prigionieri di guerra i soldati di fanteria Guidetti Camillo, granatiere, e Pettinaroli Giuseppe Pasquale, del ... fanteria.

VERCELLI, 4. — La famiglia Melle di Salluggia, ha ricevuto notizia che un suo figlio si trova prigioniero; anche Bastollo Luigi, soldato di fanteria, di Prarolo si trova prigioniero da circa un mese.

Gli imponenti funerali di un sottufficiale decorato della medaglia d'argento

Roma, 3, notte.

Vera imponenza hanno assunto oggi i funerali del maresciallo di fanteria Francesco Calcagno, morto all'ospedale di riserva N. 4 in piazza Termini. Il 30 maggio il comandante il Corpo d'armata, accompagnato dal comandante di divisione si recò all'ospedale per fregiare della medaglia d'argento al valore il maresciallo Calcagno allora promosso a quel grado per merito di guerra: «Vengo, esse precisamente, gli disse il generale, per dirle che la sua promozione è ben meritata e che ogni elogio è sempre inferiore alle sue benemerenze per la patria, e ho affrettato questa consegna perchè la soddisfazione che ne proverà possa giovarle nel ricuperare la salute». Venne poi letta dal generale la motivazione della onorificenza così concepita: «Comandante di plotone conduceva al fuoco il proprio reparto con calma e perizia, ferito non lasciò il suo posto e continuò a combattere sino alla fine dell'azione. Il giorno seguente guidò egli stesso un drappello riuscendo a trasportare nell'accampamento due feriti e materiale disperso». Il maresciallo Calcagno, al momento in cui sul petto risplendeva la medaglia, non potè trattenere le lacrime. Improvvisamente il Calcagno aggravò e ieri mattina morì. Per i funerali un imponente corteo si era formato davanti all'ospedale di riserva. Una numerosa scolta di soldati e graduati, di rappresentanze militari di tutte le armi del presidio, una larga schiera di ufficiali hanno reso l'ultimo tributo di affetto e di rimpianto alla memoria dell'eroe. La salma portata in ispalla da quattro robusti soldati è stata deposta sul carro funebre su cui erano due grandi corone, quella della famiglia e quella delle dame e infermiere dell'ospedale. Seguivano il corteo ufficiali, rappresentanze militari, i soldati dell'ospedale e una imponente folla.

Per un ricordo alla memoria dell'on. Brandolin

Roma, 4, mattino.

Il *Messaggero* dice che per iniziativa dell'onorevole Valvassori-Peroni si è iniziata una sottoscrizione tra i deputati per un ricordo alla memoria del compianto collega on. Brando Brandolin, morto valorosamente sul campo dell'onore. Numerosi sono già gli aderenti.

Furiosa grandinata su quel di Gozzano

Novara, 4, mattino.

Giungono notizie da Gozzano novarese che durante un furioso temporale dei passati giorni la grandine è caduta abbondantissima su gran parte di quel territorio arrecando danni ingentissimi.

Le regioni maggiormente danneggiate sono quelle coltivate a vigna di Mombello Fungera e Monte Grande. In certi punti e parecchio tempo dopo il temporale, i campi apparivano ancora cosparsi di grossi chicchi che davano l'aspetto di una nevicata.

La vicende di un falso testamento

L'arresto a Milano di un ragioniere

Milano, 4, mattino.

E' stato ieri arrestato nella sua abitazione, in corso Buenos Aires, 79, il ragioniere Pietro Cozzi, di anni 55. Ecco i fatti che hanno originato il mandato di cattura:

Nell'agosto del 1911 moriva, in corso Buenos Aires, 79, il benestante Francesco Sommariga, il quale con disposizione testamentaria, depositata presso il notaio Maggioni, lasciava erede di tutta la sua sostanza, la casa di corso Buenos Aires compresa, la propria moglie Teresa Taramelli, mentre ad alcuni suoi nipoti e pronipoti, Antonio, Cesare e Mario Canzi, lasciava alcune regalie a titolo di ricordo.

Un mese dopo dalla sua morte, mentre si procedeva all'inventario dei mobili che si trovavano nella casa di corso Buenos Aires, uno dei nipoti Canzi, sfogliando un vecchio libro, rinvenne fra le pagine una busta chiusa contenente un testamento in data assai posteriore a quello depositato presso il Maggioni, e le cui disposizioni erano a tutto favore dei nipoti Canzi, mentre alla vedova non era lasciata che la «legittima».

A tale scoperta era pure presente il ragioniere Pietro Cozzi, che dimorava nella casa stessa e che era grande amico dei nipoti Canzi.

La scoperta del nuovo testamento, fu dalla Taramelli impugnata di falso ed il Tribunale nell'ottobre del 1915 attribuiva tale scoperta a una manovra dei nipoti Canzi e li condannava a varie pene. Come teste in favore dei Canzi comparve allora anche il ragioniere Cozzi ed il P. M. cav. Severgnini si riservò allora di allargare il procedimento per falso e complicità anche nei di lui confronti. Il ragioniere Cozzi poco più tardi veniva arrestato per appropriazione indebita ai danni di una povera vecchia e da due mesi egli era uscito di carcere, avendo scontata la pena alla quale era stato condannato.

Ritornato libero il ragioniere Cozzi inviò lettere di minaccia ed anche compromettenti alla vedova Taramella, la quale si rivolse al Procuratore del re. Nelle lettere prodotte dalla Taramella il magistrato ha creduto di ravvisare la conferma dei dubbi insorti sul Cozzi e da ciò il mandato di cattura e l'arresto.

Il Tribunale Supremo ha accolto il ricorso del banchiere Levi

Roma, 4, mattino.

Il *Messaggero* dice che il Tribunale Supremo di guerra e marina ha accolto il ricorso del banchiere Levi di Firenze e del fabbricante di calzature Emilio Cioppi, condannati ambedue dal Tribunale militare di Firenze per frode all'esercito nelle forniture di 500 paia di scarpe. Il Tribunale Supremo accogliendo il ricorso ha annullato tutto il giudizio di prima istanza rinviando la causa a nuolo per nuovo esame in merito.

Disastro aviatorio presso Dresda

Zurigo, 3, notte.

A Dresda all'aerodromo di Grossenhain un biplano montato da un caporale e da un tenente mentre faceva esercizi di lancio di bombe è precipitato a terra. Le bombe scoppiarono facendo a pezzi gli aviatori.

Grave incendio in una fabbrica di tessuti

Firenze, 4, mattino.

Si ha da Prato che ieri si è sviluppato un incendio assai grave nel reparto stracci ed oli della fabbrica di tessuti della ditta Ettore Magnolfi fu Emilio. Accorsero immediatamente i pompieri i quali hanno potuto circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ad alcuni altri reparti della fabbrica stessa. Si calcola che i danni causati dall'incendio non ancora domato ascendano ad oltre 50.000 lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

ULTIME DI CRONACA

Un errore nel manifesto del Distretto Militare

Il Comando del distretto militare comunica:

«Nella pubblicazione del manifesto del distretto militare che chiama prossimamente alle armi le reclute, si è rilevato un errore.

«Il 17 luglio dovrebbero, secondo il manifesto pubblicato, presentarsi i militari del Comune di Torino, nati negli anni dal 1886 al 1891 provenienti dai riformati; doveva invece stamparsi: i militari nati negli anni dal 1886 al 1895.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

4 Luglio 1916

ALBA. — Gialli indigeni puri Mg. 350, da L. 46 a 50; Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 48 a 50,50.

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 49 a 52.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 94, da L. 48 a 52; Incrociati giapponesi Mg. 82, da L. 37 a 40.

CUNEO. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 41 a 47,50; Incrociati chinesi Mg. 1360, da L. 49 a 50; Incrociati giapponesi Mg. 1200, da L. 38 a 45.

DOGLIANI. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 40 a 42; Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 42 a 47,50.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 130, da L. 45 a 48,50.

MONDOVI'. — Gialli indigeni puri Mg. 40, da L. 36 a 40; Incrociati chinesi Mg. 560, da L. 45 a 49.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 37, da L. 47 a 50,50; Incrociati chinesi Mg. 190, da L. 47 a 58.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri Mg. 20, da L. 40 a 45; Incrociati chinesi Mg. 35, da L. 48 a 52,50.

TORINO. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 350, da L. 46 a 47,50; id. Comuni Mg. 225, da L. 42 a 45,50. — Media L. 45,55.

Fallimenti

Torino — Piovano Ernesto, osteria. Retroceduta la cessazione pagamenti al 1.o giugno 1915.

— Villa Angelo, esercizio commestibili, via Lanzo, 201. Su istanza propria, 23 giugno. Pretura VII Mandamento. Commissario giudiziario De Feo avv. Alfarlo.

— Borello Edoardo, tappezziere. Confermato curatore Vacchetti geom. Melchiorre.

— Drovanti Gerolamo, pasticciere. Confermato curatore cav. avv. Catrola Zaverio.

— Segreto Giuseppe, rappresentante. Torino, corso Siccardi, 60. Ha fatto opposizione al fallimento pronunciato con sentenza 31 maggio scorso.

— Emechia e Moriondo (Società di fatto), elettricisti. Torino. Da quanto rilevasi dalla relazione del curatore, il dichiarato fallimento (su istanza propria 31 maggio 1916) devesi per mancanza di capitale, deficiente capacità tecnica; poco lavoro.

— Trani Ciro, falegname, corso Brescia, 8, Torino. Confermato curatore Cuneo avvocato Attilio.

— Deest Giovanni, omologato il concordato coi benefici di legge.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 luglio - Cambio giornaliero per gli ... superiori alle lire 100 ... con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire 128,60.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 4 luglio: Parigi 107,86 —; — Londra 30,40 ...; — Svizzera 120,56 ...; — New-York 6,39 —; — Buenos Aires 2,80 ...; — Lire oro 117,95 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	3		30	3
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	614 —
3 0/0 perpetua	62 50	62 60	Banca Rio Plata	— —	— —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	460 —
id. 3,50 0/0 amm.	90 50	— —	Azioni Suez	4400	4400
Prest. franc. 5 0/0	90 —	90 95	Thomson	307 —	— —
Tunisino	325 —	340 —	Andaluse	380 —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Gasific. Lombarde	150 —	150 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Spagna	— —	— —
Obbl. Bulgare 5 0/0	336 —	336 —	Saragozza	— —	450 —
R. Egiziana 4 0/0	87 50	— —	Ferri di Piombino	— —	124 —
R. Spagnuola est.	96 —	96 55	Rio Tinto	1760	1755
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 4 0/0	— —	— —
Portoghese unificato	63 55	— —	Brasile [illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0/0	62 40	62 40	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	85 95	86 —	Chartered	— —	19 75
» » 4,50 0/0	80 30	80 25	De Beers	— —	317 —
Russ. Serie 4 0/0	— —	— —	Ferreira	— —	41 75
Rendita Turca	58 50	— —	Geduld	— —	36 —
Banca di Francia	4800	4800	Goldfields	— —	41 50
Banca di Parigi	— —	1010	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	— —	650	Rand-Mines	— —	101 —
Credit Lyonnais	1190	1190	Cambio su Italia	92 50	92 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	28 50	28 16

Ponzo Giovanni, gerente.